

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 5 Giugno 1910

N. 1883

SOMMARIO: L'impotenza del Parlamento — Militarismo e Giustizia — G. TERNI, Per la colonizzazione dell'Agro Romano — Il Comune di Firenze nell'anno 1908 — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Gaetano Baglio*, Per la politica e il diritto delle assicurazioni operaie obbligatorie — *Dott. Roberto Palottino*, Le Case popolari ed un nuovo sistema amministrativo a produzione costante — *Ing. G. Camillo Borgnino*, Cenni Storico-Critici sulle origini dell'industria dello zucchero in Italia — *Dr. R. van der Borcht*, Beruf, Gesellschaftliche Gliederung und Betrieb im Deutschen-Reiches — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il Congresso nazionale della previdenza* — *Il Congresso dei consorzi di bonifica* — *Il IX Congresso commerciale a Bologna* — *Il Congresso nazionale di Economia montana a Firenze* — *Le tramvie in Italia* — *Un prestito interno persiano* — *La legislazione fondiaria in Turchia* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio francese* — Rimpatri dalle Americhe e salute pubblica — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

L'IMPOTENZA DEL PARLAMENTO

Non può aver destato nella opinione pubblica se non un profondo senso di dolorosa meraviglia il riepilogo verificatosi la settimana scorsa nella quarta discussione sui provvedimenti per i servizi marittimi. La Camera, dopo lunga elaborazione, approvò due anni or sono un progetto astratto sul quale dovevano modellarsi le convenzioni; all'atto pratico le linee generali approvate dalla Camera parvero inattuabili; perciò il Ministro Schanzer ha dovuto presentare dei contratti che si discostavano alquanto dai criteri generali fissati dalla legge del 1908. Il progetto Schanzer fu accolto male dalla Camera e fu ritirato; parve che la Camera desiderasse contratti da stipularsi in base a delle pubbliche aste; e che non ad una sola, ma a più società dovesse vincolarsi l'esercizio dei servizi marittimi. Le aste furono indette dallo stesso Ministro Schanzer, e in base ai risultati, fu presentato alla Camera il relativo progetto. Ma anche questa volta l'accoglienza fu ostile ed il Ministro dovette ritirarsi e con esso tutto il Ministero. Succedette nel dicembre l'onorevole Sonnino e venne affidata la risoluzione del grave problema all'on. Bettolo, che per la sua competenza, per i concetti nuovi svolti alla Camera sull'argomento, per la sua grande autorità e per la sua spechiata rettitudine, pareva l'uomo più adatto a superare le difficoltà della questione. E l'on. Bettolo si accinse all'ardua impresa, stipulò contratti in gran parte basati sui suoi speciali concetti, li presentò alla Camera, ma trovò una accoglienza così sfavorevole che dovette ritirarsi senza affrontare la discussione; ed il suo ritiro determinò una nuova crisi ministeriale. Succede il Ministero Luzzatti che, naturalmente non può aver tempo di preparare delle nuove convenzioni con criteri che non dovrebbero essere

quelli della legge astratta 1908, non quelli del progetto Schanzer, non quelli risultanti dalle aste, non quelli consacrati nel progetto Bettolo. E l'on. Luzzatti imbastì in fretta e in furia un nuovo progetto costituendo una nuova Società con una ventina di milioni di capitale, la quale deve esercitare le linee per non più di tre anni, ma deve cedere al nuovo assuntore l'esercizio appena il Parlamento abbia approvato nuove convenzioni. Solamente la grande meritata influenza che l'on. Luzzatti può esercitare sull'alta finanza, ha potuto ottenere questa provvisoria ma appunto per questo strana soluzione. Ma anche il progetto Luzzatti viene accolto dalla Camera freddamente, comincia la Commissione a farsi promettere solennemente dal Ministro che non più tardi del 1° dicembre presenterà nuove definitive convenzioni; poi alla Camera tutti gli oratori fanno critiche acerbe al progetto, pur dichiarando quasi tutti che voterebbero in favore soltanto perchè nella imminente scadenza delle convenzioni non si può fare di meglio. In conclusione il progetto provvisorio viene approvato quasi alla unanimità.... tutti attendono di esprimere la loro opinione indipendente quando sarà presentato il progetto definitivo.

Tutto questo sembra una burla se non nascondesse la assoluta impotenza del Parlamento a risolvere il problema. Già lo stesso è avvenuto per le strade ferrate; il Parlamento si è trovato alla vigilia della scadenza delle convenzioni senza sapere cosa volesse e in questa inconsapevolezza è sorto quel magnifico esercizio di Stato che delizia il paese e costa tanti milioni.

E la impotenza del Parlamento si rende più manifesta per il fatto che durante le ripetute discussioni sui servizi marittimi non è sorta nessuna idea nuova pratica degna di considerazione. Una serie di luoghi comuni, di frasi vaghe, di affermazioni gratuite ripetute tante volte quanti furono gli oratori; approvazioni, congratulazioni

e strette di mano abbondanti tanto a chi sosteneva bianco come a chi sosteneva nero, o celeste, o giallo, ma concetti organici a cui informare la soluzione del problema e dare al Governo una direttiva sulla volontà della Camera, non se ne sono sentiti. Onde ben a ragione l'on. Luzzatti nel recente discorso in difesa del suo progetto ebbe a dichiarare essere profano dell'argomento, di aver ascoltati attentamente i discorsi pronunziati durante le numerose discussioni, ma di non aver imparato niente.

E niente ha imparato il Paese, che anzi rimase, più che scandolezzato, mortificato della impotenza della sua rappresentanza la quale si mostra inferiore alla altezza e difficoltà della questione.

E poichè tutti sanno che dietro le convenzioni per i servizi marittimi stanno interessi molto importanti, nasce il convincimento che sieno questi interessi quelli che impediscono di trovare una soluzione. Ma allora? Dove sta la sapienza e la onnipotenza del Parlamento se la sua azione può infrangersi davanti alla azione di alcune decine di milioni?

Non siamo facili ad ammettere corruzioni e riteniamo anzi che in questo caso nè sia stata tentata la corruzione nè, se tentata, sia stata accettata; ma riteniamo che la impotenza del Parlamento a vincere gli interessi che sono in giuoco intorno a questo problema, stia nell'intricata selva di aspirazioni regionali ed anche locali che impediscono ai deputati quella libertà di azione che altrimenti spiegherebbero. Ogni piccolo porto vuol esser approdo anche di una linea diretta da Genova a New-York, e magari ogni piccolo porto vuol essere capo di linea. Non vale il dire: ma voi non avete nè sufficienza di traffico, nè comodità di ancoraggio, nè tutto ciò che giustifica un approdo di piroscafi che percorrano una grande linea; siamo piccoli, vi rispondono, ma cresceremo; e il porto di Roccacannuccia accampa diritti come il porto di Genova, o di Napoli, o di Palermo. Ed i deputati non hanno la forza di opporsi alle intimidazioni del Sindaco, del grande elettore, del partito, e senza coalizzarsi, ciascuno individualmente si dichiara ostile al progetto perchè manca l'approdo dei piroscafi al porto di Vattelappesca.

Vi sono poi gli illusi, i grandi dottrinari, quelli dalle frasi ridondanti che sognano dei servizi marittimi eseguiti con piroscafi nuovi, velocissimi e con tutta indifferenza paragonano la flotta mercantile italiana, che vorrebbero, a quella tedesca, o francese e solo per un lieve senso di pudore non fanno paragoni con quella inglese. Nessuno pensa: ma quale è la entità del commercio tedesco o francese a paragone dell'italiano? Quale è la potenzialità economica e finanziaria degli altri paesi a paragone dell'Italia?

Ma ci accorgiamo di ripetere cose che tutti sanno e tutti sentono, onde è meglio limitarci a rilevare la impotenza del Parlamento che aveva venti anni davanti a sè per studiare e risolvere il problema e si è ridotto a stabilire un servizio provvisorio di cui nessuno è contento, nemmeno il Governo che lo propose, un mese prima che scadano le convenzioni vigenti.

A riepilogare il criterio emerso dalle discussioni avvenute alla Camera si potrebbe dire che

le nuove convenzioni che l'on. Luzzatti deve presentare a dicembre dovranno avere i seguenti caratteri: piroscafi tutti nuovi, di grande portata e velocissimi; tariffe di trasporto basse; approdi in tutti i porti che lo desiderano e sovvenzioni limitatissime possibilmente nessuna sovvenzione.

E poi i deputati vogliono una indennità; davvero che non se la meritano.

Militarismo e Giustizia

Non possiamo a meno di esprimere con tutta franchezza la nostra impressione per lo svolgimento e per la conclusione del processo testè chiusosi a Roma sulla querela che il Maggiore Di Giorgio, già comandante delle truppe italiane nella colonia del Benadir, ha sporto contro il dottor Piazza, corrispondente della *Tribuna*.

E la impressione nostra non può essere che sfavorevole per un doppio ordine di fatti; — il primo, perchè dallo svolgersi del dibattito ci parve che la difesa del dottor Piazza, se non ha potuto proprio provare completamente tutti i fatti che nelle corrispondenze alla *Tribuna* erano stati esposti, ha però esuberantemente provato che la condotta del comandante Di Giorgio era stata per molti aspetti manchevole e ad ogni modo che in lui era mancato quel tatto che doveva usare sia verso i suoi superiori del governo civile, sia verso i suoi inferiori militari, sia verso gli stessi indigeni. Materia di critica per il corrispondente di un giornale non ne mancava davvero, e questo ci parve che emergesse così chiaro dal dibattito da non saper comprendere come mai il magistrato, condannando così gravemente il dottor Piazza, non si accorgesse che dava la assolutoria alla condotta del comandante Di Giorgio, che non la meritava assolutamente. Che se nello stato attuale della nostra legislazione il Magistrato, con insolita obbedienza alla lettera della legge, credeva di non poter assolvere il dottor Piazza, doveva condannarlo a quella minima pena che lasciasse comprendere a tutti come la giustizia fosse costretta ad obbedire alla legge, ma come in pari tempo la legge fosse ingiusta ed eccessiva.

Ci uniamo pertanto al vivo desiderio manifestato dalla stampa perchè la legge sulla diffamazione sia corretta e perchè una più chiara e precisa distinzione tra ciò che è critica degli atti dei pubblici funzionari e diffamazione contro le persone, venga stabilita.

L'esito di questo processo non può a meno di insospicire profondamente il pubblico che assiste alla lotta quotidiana con cui si combattono gli errori, le protervie, e le storture delle pubbliche amministrazioni. Ogni ostacolo che si pone alla vigilanza sul contegno dei funzionari è un incentivo ai loro eccessi, ai loro arbitrî.

Ma il secondo e più grave ordine di fatti che ci ha impressionato e quello che ci svela quanto gravi siano le condizioni morali del nostro esercito appena sia lontano da quei freni salutari che intorno a lui la vigilanza del pubblico è costretta

di tener serrati. Il processo Piazza-Di Giorgio è la rivelazione degli antagonismi che sorgono prepotenti nel seno stesso del militarismo appena sia lasciato un poco libero a sè stesso.

Chi non avrebbe pensato che gli ufficiali che collaboravano col Governatore Carletti, e quelli che erano direttamente agli ordini del Comandante Di Giorgio, avrebbero insieme cospirato per il buon andamento della colonia, e per raggiungere più efficacemente possibile lo scopo che ci proponeva il Governo centrale?

Ammettiamo pure che il Governatore Carletti fosse fuori di strada e seguisse una politica che il comandante delle truppe non credeva di approvare; non doveva egli trovare negli ufficiali delle due parti un alto sentimento del dovere, un giusto concetto di quel « bene della patria » di cui tutti, e parole, si dichiarano devoti, ma che poi così facilmente si dimentica quando si tratta di soddisfare ambizioni, rancori e peggiori ancora pettegolezzi?

Non vogliamo qui giudicare del « dissidio », non ne abbiamo la competenza e ad ogni modo ciò esula dal nostro ufficio; ma vogliamo rilevare che in questo doloroso processo abbiamo visto ufficiali deporre contro ufficiali, abbiamo sentito avvocati chiamare mentitori alcuni ufficiali, abbiamo assistito a confronti tra ufficiali, nei quali uno diceva bianco e l'altro nero, non sopra apprezzamenti, ma su fatti positivi. Tutto questo è disgustoso; suscita un senso di sgomento; lascia comprendere che l'esercito così come è mantenuto, compresso e isolato dal paese, va degenerandosi e conduce quegli uomini, che siamo abituati a sentir descrivere come tutti di un pezzo, con un alto sentimento dell'onore, con un profondo culto per la verità *coûte que coûte*, non sono poi così davvero se arrivano a darci lo spettacolo di un processo che in molti punti somiglia a quei quotidiani dibattiti che si svolgono nelle Preture Urbane e dove sono in lotta pettegolezzi dell'altro sesso. Avranno ragione gli uni o gli altri; non ci occupiamo di ciò; lo spettacolo fu egualmente doloroso e rivelatore della malattia da cui è invaso l'esercito.

I conventi, i monasteri sono pieni di quegli stessi pettegolezzi che formano la base della vita claustrale; ma non danno nè i conventi nè i monasteri lo spettacolo davanti al pubblico delle loro miserie.

Apriamo porte e finestre per l'esercito: che circoli aria purificatrice, che ufficiali, capitani e generali vivano di più in mezzo a questo mondo borghese che disprezzano, e impareranno che un comandante come il Di Giorgio deve lasciarsi magari calunniare piuttostochè dar modo di mettere in pubblico una miseria simile esistente nel corpo a cui appartiene. Quello è l'eroismo del soldato; per il soldato farsi ammazzare per la patria è bello; ma è ancora più bello attendere in silenzio che il tempo gli renda giustizia, piuttostochè far dilaniare le membra dell'esercito di cui egli è parte.

Ed è deplorabile che i Magistrati abbiano assistito allo svolgersi di quel doloroso spettacolo, senza trovare una parola che per carità di patria, valesse a tagliar corto su quella infinita serie di pettegolezzi vergognosi.

Per la colonizzazione dell' Agro Romano

Nella seduta del 28 aprile 1910 è stato presentato alla Camera dal Min. Raineri di concerto coll'on. Luzzatti un progetto di legge dal titolo « Provvedimenti per estendere il bonifica-mento e la colonizzazione dell'Agro romano, avente per scopo preciso l'assogettare a coltura intensiva quelle terre non contemplate dalla legge precedente 1903, che sieno suscettibili di utili trasformazione ».

Prima di addentrarci nell'esame dell'attuale progetto, non è superfluo riscontrare quali furono i risultati della legge anteriore, concepita e condotta in porto dal ministro del tempo, on. Guido Baccelli: i terreni che dovevano esser soggetti a bonifica agli effetti della legge ricordata hanno un'estensione complessiva di oltre 43 mila Ettari: di questi al 31 dicembre 1909 solo 20 mila risultarono sottoposti a lavori di trasformazione, ed in essi per ben 11 mila Ettari i lavori erano solo all'inizio.

Abbiamo voluto ricordare queste cifre al semplice scopo di additare le difficoltà gravi che incontra l'autorità amministrativa nell'eseguire il compito assegnatole per la resistenza passiva dei proprietari, su cui pesa con tutta la sua forza una tradizione secolare, vincere la quale sembra per chi conosce l'ambiente, impresa titanica.

Per ciò che riguarda gli Uffici incaricati della soprintendenza dei lavori, non è giusto muovere lamentele, se si sappia che tre anni dopo la compilazione del regolamento si aveva la notifica di piani di bonifica per un'estensione di Ettari 42 su 44 mila circa formanti l'intera zona contemplata dalla legge.

La relazione è ottimista circa l'opera spiegata dai proprietari, uno solo dei quali non ha accettate le proposte della Commissione, e dice di essi che hanno dimostrato di aver compreso i nuovi tempi e di non voler sottrarsi all'adempimento dei loro doveri sociali, ma è vero d'altra parte che sopra 164 piani di bonifica, solo 38 vennero accettati senza opposizione, mentre 126 furono oggetto di contestazioni, che si chiusero con un concordato.

Ad ogni modo per quel che riguarda la zona più vicina alla Capitale il problema può dirsi risolto in massima, sebbene i risultati non saranno avvertibili che fra un certo numero d'anni; e questo è importante se si rifletta che una legge di molti anni innanzi, quella del 1883, che non aveva provveduto al compito dello Stato di largire incoraggiamenti ed aiuti, era rimasta senza alcun effetto.

Segno che i criterî che hanno prevalso nella formazione della legge del 1903 non furono erronei, e andavano ripresi per continuare l'opera colonizzatrice in una zona più vasta: ma l'esperienza e lo studio delle condizioni attuali hanno indicato altresì successive condizioni perchè intervenga opportunamente l'opera sussidiaria dello Stato affinchè gli scopi di bonifica si raggiungano più celermente, e per ottenere ancora che sieno rimossi altri gravi inconvenienti i quali consisterebbero nel mantenere l'agro in quello stato di solitudine o di grave rarefazione di

abitanti, che è caratteristica sua dalle invasioni barbariche.

Ma uno degli scopi più notevoli dell'attuale progetto è quello di « accelerare il movimento immigratorio delle classi lavoratrici, promovendo ed incoraggiando, nei luoghi adatti, la costruzione di centri di abitazioni rurali, che sfollando quelli urbani, riescano di attrazione per salubrità di ambiente, per vicinanza alle tenute, alle costruzioni, alle cave, ed in genere alle località ove si lavora.... ».

Questo perchè i braccianti, che da Roma o dai vicini Comuni hanno da percorrere molti chilometri per prestare l'opera loro, producono necessariamente meno di quanto è da attendere da uomini che vivono sul posto, e sono costretti inoltre ad elevare il costo del loro lavoro. I centri di colonizzazione agraria dovranno sorgere a distanza di almeno cinque chilometri dalla cinta daziaria; aver una popolazione rurale stabile di almeno 25 famiglie ricoverate in adatti ed igienici ambienti, con mezzo Ettaro di terreno annesso all'abitazione per ciascuna di esse: godranno in tal caso dell'esenzione di qualunque imposta o tassa governativa e locale pel periodo di 20 anni.

È sancito inoltre il principio dell'espropriazione per pubblica utilità a favore di chiunque si proponga di costituire centri di colonizzazione o borgate rurali, e non disponga del terreno ove intenda costruire, con l'obbligo d'altra parte di locare le abitazioni e i terreni annessi alle condizioni che verranno stabilite da un regolamento.

Il provvedimento appare ottimo in teoria, bisogna augurarsi che risulti tale anche in pratica, giacchè non si può a meno di nutrire qualche dubbio: non sappiamo quali e quanti privati che dispongano di capitali convenienti vogliano accingersi ad imprese di tal fatta che si riveleranno redditizie, per quanto immuni da ogni gravame fiscale, dopo un lungo periodo di anni. Potranno accorrere più sollecite le associazioni e gli enti legalmente costituiti?

Le cooperative di appalto — novella forma di società di lavoratori sanzionata e favorita da una recente legge — che sarebbero gli enti invocati tacitamente dalle disposizioni in discorso disporranno di mezzi adeguati per far fronte agli espropri, per intraprendere i lavori e condurli innanzi sin quando i terreni divengano fruttiferi?

Si stabiliscono, è vero, mutui di favore, ma lo stanziamento non dovrà eccedere per essi un milione all'anno: la relazione al progetto prevede l'obiezione alla scarsità di tale somma e rileva che per la legge precedente non fu necessario ricorrere a tutti i fondi messi a disposizione, per cui computando i due milioni già stanziati, si avrebbe per un quinquennio la cifra tutt'altro che trascurabile di 15 milioni, ma è a tener presente che le disposizioni anteriori si limitavano a bonifiche di tenute e non reclamavano la costituzione ben più dispendiosa di borgate rurali.

I dubbi appaiono tanto più giustificati in quanto non ha preso consistenza da noi la forma di associazione fra piccoli proprietari che si è già delineata in paesi economicamente più progrediti,

e quelle poche che si sono costituite e possono tuttavia formarsi di braccianti, difettano in modo assoluto o quasi di fondi propri; l'azione quindi dello Stato non dovrà riuscire semplicemente integrativa come nei suoi intendimenti della legge, ma addirittura sostanziale, e non richiedendo garanzie adeguate all'impresa, sarà in definitiva ardua.

Il progetto, oltre lo stabilire il compito dello Stato per esecuzione dei necessari raccordi fra le strade del piano regolatore dell'Agro e le prossime stazioni ferroviarie provvede anche a incoraggiare i lavori idraulici, le strade poderali, i contratti di enfiteusi con premi ai proprietari concedenti, e qualunque iniziativa infine utile agli scopi del bonificamento e della colonizzazione: è quanto di meglio forse poteva concepirsi senza lesinare gli aiuti che può fornire lo Stato e senza d'altro lato eccessivamente comprometterli se vorrà aggiungersi qualche norma relativa alle garanzie: gli effetti saranno certamente quali potrà darli il Paese, tenuto conto delle sue attuali organizzazioni; se rimarranno tuttavia scarsi, non si potrà, come è uso, incolpare il Governo.

G. TERNI.

IL COMUNE DI FIRENZE

nell'anno 1908 (1)

Continuando a spigolare dall'*Annuario* testé pubblicato dal Comune di Firenze, si ricava che nei *movimenti migratori* non si mantiene nel 1908 l'incremento già notato negli anni precedenti: immigrarono 7700 persone (8971 nel 1907) e cioè 3838 maschi e 3862 femmine; emigrarono 5453 (5151 nel 1907) e cioè 2838 maschi e 2615 femmine, non tenendo conto della emigrazione verso Stati esteri degli individui che si munirono del passaporto rilasciato dalla R. Questura, ma che non furono cancellati dal registro di popolazione. Dei 7700 immigrati, 2722 immigrarono in città da soli, gli altri formavano 1381 famiglie di cui 151 aventi a capo una donna; dei 5453 emigrati, 1335 emigrarono da soli, gli altri formavano 1134 famiglie, di cui 117 aventi a capo una donna. La eccedenza di immigrazione a Firenze nel 1907 fu dunque la seguente:

Eccedenza di famiglie di 2 o più persone 247; eccedenza di individui migrati da soli 1387; eccedenza di individui in complesso 2247.

La eccedenza in più nella immigrazione si verificò in tutti i gruppi di professioni, meno negli industriali e per tutte le divisioni territoriali, colla sola eccezione della Liguria verso la quale fu invece un eccesso di emigrazione di 11 famiglie e 43 componenti.

Questa classificazione dei fenomeni migratori non riguarda però che il movimento di cui si è tenuto nota nel registro di popolazione: per gli emigrati all'Estero con passaporti i dati furono raccolti sui registri concessi al Comune in esame dalla R. Questura. Resulta da essi che dei 758

(1) Continuazione, V. n. 1880.

emigrati all'estero (919 nel 1907), il maggior numero si diresse verso la Francia; seguono: l'America del Sud, l'America del Nord, la Svizzera, la Germania.

Veniamo al movimento dei *Mercati pubblici e Macelli*. La città ha due *mercati coperti* per la vendita dei generi alimentari, uno scoperto per la vendita all'ingrosso degli ortaggi e delle frutta, un mercato della paglia da cappelli e uno dei fiori (settimanali questi due ultimi in alcuni mesi dell'anno). Esiste pure un mercato del bestiame.

L'area occupata dai mercati suddetti, escluso l'ultimo, è di mq. 13,735, di cui mq. 6477 in luogo coperto.

Nelle *entrate dei pubblici mercati*, amministrati direttamente dal Comune, si manifestò nel 1908, con un introito di oltre L. 100 mila, un piccolo incremento dovuto specialmente al fitto dei locali: altre annate nelle quali si raggiunsero le L. 100 mila di introito furono il 1898, il 1904 e il 1907.

Il *Mercato del bestiame*, che occupa un'area di mq. 17,700, ha servito anche nel 1908 unicamente per gli ovini e i suini, in numero di 25407. Tale cifra rappresenta il massimo movimento nel periodo 1902-1908.

Ripetiamo qualche indicazione circa l'andamento del *prezzo di alcuni generi principali di consumo* durante l'anno 1908.

I prezzi del grano tenero, che al principio dell'anno variavano da L. 26 a 27.25 al quintale, giunsero al principio del secondo trimestre a L. 27.75, ed alla fine del mese di maggio a L. 28.29.

Naturalmente, nel giugno, all'epoca del raccolto, si verificò la solita diminuzione nei prezzi, che però fu di breve durata, perchè, verso la metà di luglio ricominciarono gli aumenti e continuarono nei mesi successivi, tanto che alla fine dell'anno i prezzi oscillavano tra un minimo di L. 29.75 ed un massimo di L. 30.50.

I prezzi medi dell'annata, furono da L. 26.92 a 28.55; mentre nel 1907, erano stati da L. 24.68 a 26.65.

I prezzi della farina, risentirono naturalmente degli aumenti subiti dal grano, e quelli del pane di consumo popolare, aumentarono di tre centesimi al kg. verso i primi di maggio, ma si mantennero poi invariati per tutto l'anno.

I prezzi del vino comune da pasto, si mantennero durante il 1908 molto bassi, ed alla fine dell'anno, il vino dell'ultimo raccolto costava da L. 8 a 18 all'ettolitro, mentre alla fine del 1907 il vino dell'annata costava da L. 12 a 25.

La media annuale dei prezzi si mantenne tra un minimo di L. 9,08 ed un massimo di L. 24,56.

Nei prezzi dell'olio d'oliva, cominciarono a verificarsi i primi aumenti durante il 1906, continuarono nel 1907 e raggiunsero poi nel 1908, dei limiti veramente eccezionali.

Al principio dell'anno, i prezzi variavano da un minimo di L. 120 ad un massimo di L. 140 al quintale, e nel dicembre, raggiunsero un massimo di L. 215 mentre il minimo — delle qualità più scadenti — era di L. 185; dimodochè la media annuale, dette un minimo di L. 144.13 ed un massimo di L. 163.94 al quintale.

Le carni macellate, che avevano, anche nella vendita all'ingrosso, dei prezzi già elevati al principio dell'anno, andarono sempre gradatamente rincarando tanto che, per le carni vacchine, furono aumentati due volte — alla fine di aprile ed al principio di settembre — i prezzi nella vendita al minuto.

La carne di vitello, che nella vendita all'ingrosso fuori dazio, costava al principio dell'anno da L. 155 a 157 al quintale, raggiunse alla fine di dicembre un massimo di L. 188; quella di manzo costava ai primi di gennaio da L. 126.10 a 133.60 al quintale ed alla fine di dicembre da L. 152.90 a 158.46.

Anche i prezzi medi della carne di vitella di latte e di majale, furono superiori a quelli dell'anno precedente.

La cifra delle entrate de' *pubblici macelli* nel 1908 in L. 207,483 resta di poco inferiore a quella del precedente anno ed è, dopo questa, la più elevata del periodo 1898-1908.

Notevole fu la diminuzione nei capi macellati nel Comune chiuso: 42,886 invece di 45,080 nel precedente anno: diminuì pure il numero dei capi macellati pel Comune aperto da 5167 a 5059. La diminuzione più sensibile avvenne per gli ovini lattanti, i suini, i vitelli lattanti, mentre furono in aumento i vitelli e le vitelle mosse. Una quantità di carni maggiore di quella dell'anno precedente fu introdotta dal fuori. Nel complesso la quantità di carne entrata nel Comune chiuso e daziata alle Barriere è pressochè uguale a quella dell'anno decorso.

Ed eccoci all'importante argomento della istruzione pubblica. Le *spese fatte dal Comune nel 1908 per la pubblica istruzione* superarono di gran lunga quelle del precedente anno e sommarono a L. 2,945,205 con una quota media per abitante di L. 12.70 (L. 8.34 nel 1907) che è la massima del sessennio 1903-1908: l'aumento riflette tutti i rami del servizio, ma in modo speciale la istruzione elementare e segnatamente la costruzione di nuovi edifici scolastici. Così la quota di spesa per ogni alunno di queste scuole sale nel 1908 a L. 149.92 (L. 93.15 nell'anno precedente).

Coll'anno scolastico 1906-07 sembra cessare nelle *iscrizioni nelle scuole elementari* il ristagno verificatosi per tre anni antecedenti: in detto anno si ebbero quasi 500 iscrizioni in più dell'anno precedente; nel 1907-08 la eccedenza sull'anno 1906-07 salì a 900 alunni. Altri 200 aumentarono nelle iscrizioni dell'anno 1908-09 ma la cifra percentuale sul complesso degli abitanti discese da 6,7 a 6,5. La cifra complessiva di 15,358 alunni in detto anno scolastico è più che doppia di quella di 7626 segnata vent'anni indietro nell'anno scolastico 1887-88: anche la cifra relativa da 4,2 alunni su 100 abitanti è salita a 6,5 dimostrando la simpatia crescente nella popolazione verso la scuola pubblica. Non dimeno questa cifra di 6,5 alunni per cento abitanti è ancora assai bassa, pur tenendo conto della scarsa natalità fiorentina, e inferiore a quella segnata da altre città italiane.

Questa scarsità relativa di alunni nelle pubbliche scuole è in parte spiegata dal fatto che un numero considerevole di fanciulli frequenta

scuole private confessionali e laiche. Nell'anno 1908-09 l'Ufficio di Statistica poté rilevare, sui dati ad esso forniti da 120 Istituti, un aumento di circa 720 alunni: il numero di questi si avvicina così a 8000, e rappresenta la metà circa degli iscritti nelle pubbliche scuole.

Degli iscritti nell'anno scolastico 1907-08 la Relazione fa per la prima volta la classificazione secondo la *professione del padre* in combinazione colla indicazione della *zona* di provenienza e della *classe* frequentata.

Le spese di pubblica beneficenza segnano un aumento costante nell'ultimo sessennio tanto nella loro cifra assoluta, quanto in relazione al numero degli abitanti. In cifre assolute, da L. 1,147,000 a L. 1,468,907, in cifre relative da L. 5.62 a 6.23 per abitante. La speditività per i poveri ha in questo aumento la parte più notevole. Nel complesso Firenze è una fra le città italiane maggiormente gravate da spese di questo genere e spende per beneficenza, relativamente alla sua popolazione, quasi cinque volte più di Torino e quasi tre volte più di Milano, ove le Opere pie locali hanno una importanza finanziaria molto superiore a quelle fiorentine. Dell'aumento complessivo nel numero dei malati ricoverati all'Arcispedale di S. M. Nuova ci si può render conto osservando come la cifra di esistenza media giornaliera in tale ospedale sia passata in 8 anni da 1394 a 1708 malati. Anche il costo di mantenimento è salito fra il 1903 e il 1907 di 27 centesimi per malato e per giorno.

Mancano purtroppo ancora statistiche particolareggiate sulla *morbidità* negli ospedali, che insieme con quelle dei malati curati a domicilio dai medici condotti, darebbero annualmente un quadro esatto dello stato sanitario della città. La enumerazione, che si può ora ritenere pressoché completa, degli Istituti di beneficenza (l'*Annuario* accoglie i dati di 121 istituzioni filantropiche) dimostra come la iniziativa privata sia pur venuta con certa larghezza di mezzi e con grande varietà di sforzi in aiuto alla pubblica beneficenza: in qualche caso potrà nondimeno rilevarsi, anche dalle brevi notizie raccolte, una dispersione di forze e un conseguente aggravio eccessivo di spese generali e di amministrazione.

La Relazione ha pure raccolto alcune notizie riassuntive sulle principali fonti di reddito del Comune: Sovrimposte fondiari, Tasse comunali e Dazio di Consumo, nonché sul Personale, sulle Pensioni, sull'Istituto di Previdenza.

Il provento per *sovrimposta sui terreni* va gradatamente scemando per la continua fabbricazione che fa naturalmente aumentare il provento della *sovrimposta sui fabbricati*. Nel corso di 9 anni fra il 1900 e il 1908 la prima discese, tenendo conto del solo Raolo principale, da lire 82,970 a lire 78,834, la seconda salì da lire 2,501,055 a lire 2,584,585. L'aumento complessivo delle sovrimposte di fronte all'anno 1900 fu di oltre lire 79,000.

Nello stesso periodo si ebbero aumenti anche per le altre tasse comunali e così per la *tassa di famiglia* da L. 436,000 a L. 522,000, per quella *sugli esercizi* da L. 87,000 a L. 127,000 per quella *sui cani* da L. 31,000 a L. 47,712, per quella *sui velocipedi* da L. 51,885 a L. 87,797.

Si mantenne invece presso a poco alla stessa altezza la *tassa sulle vetture private e sui domestici* (L. 67,661 nel 1908); quella *sulle vetture pubbliche* ebbe, pel cessato servizio degli omnibus, una notevole diminuzione.

Fu introdotta nel 1905 la *tassa sul valor locativo* con applicazione limitata, e il provento di essa salì da L. 20,000 nel 1906 a oltre L. 27,000 nel 1908. La *tassa sugli spettacoli e sui trattenimenti pubblici* è salita nel 1908 a oltre L. 36,000 superando di oltre L. 12,000 il provento del precedente anno. L'aumento è tutto dovuto al provento degli spettacoli cinematografici.

Il provento complessivo del *dazio governativo e comunale* nel 1908 con L. 7,781,676, supera di quasi 200,000 lire il provento dell'anno precedente e rappresenta il massimo di tutto il periodo 1866-1908: in sei anni, e cioè dal 1903, il provento complessivo del dazio è aumentato di circa 700,000 lire. Le spese di riscossione in lire 1,287,958 rappresentano il 16,5 per cento delle entrate: qualora non vi si comprendano le pensioni del personale a riposo, detta percentuale scende a 11,2.

Il *debito* complessivo del Comune era al 31 dicembre 1908 di L. 46,121,719 con una quota proporzionale per abitante di L. 199.

Il corso delle cartelle del Debito comunale, che dal minimo di 57 nell'agosto del 1891, aveva raggiunto il massimo di 80 in vari mesi del 1905 discese a 70 nel luglio e nell'agosto del 1908 per risalire poi a 72,50 alla fine dell'anno. Tenute presenti le medie annue dei corsi si può segnare per le cartelle suddette un periodo di tendenza al ribasso dal 1884 al 1894, uno di tendenza al rialzo dal 1895 al 1905, dopo il quale anno si inizia un altro periodo di tendenza al ribasso.

Svariaticissime sono infine le notizie raccolte sotto il titolo comune di *statistiche varie*: dobbiamo limitarci a brevi note illustrative di alcune tabelle.

Nei *consumi medi di alcuni generi*, calcolati per gli abitanti del Comune chiuso, noi osserviamo nel 1908 una ripresa nei consumi della *carne* e del *vino*: aumentarono pure i consumi del *pesce*, delle *uova*, dello *zucchero*, del *latte*, del *cacio*, del *petrolio*. Diminui notevolmente il consumo del *carbone di legna* e del *carbon fossile*.

Si mantenne anche nel 1908 l'incremento nella *attività edilizia*, manifestatosi in tutto il quinquennio precedente. Le nuove abitazioni costruite furono 526 e cioè oltre un centinaio di più che nel 1907.

Prevalgono come si vede le abitazioni di un discreto numero di stanze.

Anche il numero dei *permessi di costruzione* rilasciati nel 1903 (303) è superiore a quello dei permessi nel precedente anno (225).

Le famiglie rimaste *prive di alloggio* e che depositarono i loro mobili allo Stabulario comunale furono 264, numero poco diverso da quello degli anni precedenti.

Sulle *Cooperative per costruzione di case*, assai numerose in Firenze, fu ripetuta nel maggio 1909 la indagine già fatta nel 1908. A tale data i quartieri costruiti dalle dette Cooperative e già abitati erano 286, comprendenti 1636 stanze con 1298 abitanti: assai più numerosi erano i

quartieri di cui era in corso o si era deliberata la costruzione. Il tipo di quartiere preferito è quello di 6 stanze in piccole casette composte di pian terreno e primo piano.

Presentano anche interesse i dati nuovi raccolti quest'anno sul numero dei soci delle singole Cooperative, sul costo medio degli ambienti costruiti, nonché sul prezzo d'acquisto dei terreni.

Sugli *Istituti di Credito* si sono raccolti alcuni dati relativi al movimento complessivo dei loro affari; per ottenere però un quadro completo di questa importantissima parte della nostra vita economica occorrerebbe avere separatamente per la sede di Firenze le notizie su alcuni dei più importanti Istituti qui residenti.

Il prospetto delle operazioni della *Stanza di compensazione* dal 1885 al 1907 è tolto dalla Relazione pubblicata annualmente dalla Banca d'Italia che ha la gestione della Stanza stessa e indica dal 1902 una costante e notevole diminuzione annuale.

Il numero dei libretti di risparmio presso la *Cassa Centrale di Risparmio e Depositi* è disceso da 82,578 nel 1907 a 77,109 nel 1908, mentre l'ammontare dei depositi saliva da 83 a oltre 84 milioni.

Nelle *Casse di Risparmio postali* la somma dei depositi in 45 milioni e mezzo supera di oltre tre milioni quella dei ritiri.

Il valore degli *oggetti antichi* espropriati nella somma di L. 275,110 è lievemente superiore a quello delle esportazioni del 1907; assai più alta è invece la cifra relativa alla *esportazione di oggetti d'arte moderni* per un complesso di L. 4,552,560, inferiore peraltro alla cifra corrispondente dell'anno 1907.

Gli *operai organizzati* nella Camera di Lavoro di Firenze erano 5691 per il solo Comune, cifra che saliva a 7334 comprendendosi le Leghe dei dintorni.

Fra gli *scioperi* del 1908 furono notevoli per durata e numero di partecipanti quelli dei tranvieri e dei facchini e carrettieri: assai meno importanti gli altri.

Gli *accidenti stradali* segnano nel triennio 1906-08 un costante e rapido aumento da 93 a 265 nel loro numero complessivo, dovuto in modo particolare ai tranvai, ai barrocci, alle vetture pubbliche, alle automobili.

Fra le persone colpite prevalgono negli accidenti ferroviari (sono considerati soltanto quelli accaduti nelle stazioni ferroviarie e nel territorio comunale) e in quelli dovuti a barrocci e a cavalli, i conducenti; negli altri casi i colpiti sono più frequentemente viandanti o viaggiatori. Anche l'età dei colpiti varia notevolmente secondo il genere del veicolo causa dell'accidente: delle disgrazie tranviarie sono frequentemente vittima i bambini e gli adulti, più di rado i vecchi, investiti invece spesso dalle vetture pubbliche.

Un incremento notevole, costante è indicato dal *movimento postale e telegrafico* negli uffici cittadini; nel sessennio fra i 1903 e il 1908 le raccomandate in arrivo aumentano di oltre 70,000 (da 650 a 726,000); quelle in partenza di 165,000 circa (da 990,000 a 1,155,000), i pacchi postali in arrivo di 80,000 (289 a 371,000) quelli in partenza di 145,000 (da 475 a 62,000); i tele-

grammi in partenza di 13,000 (da 269 a 282,000). Nei telegrammi in arrivo vi fu invece una diminuzione di circa 6000.

Nello stesso periodo il numero degli abbonati alla *rete telefonica urbana* passò da 1357 a 2515.

Fra i *teatri fiorentini*, quelli ove si ebbero maggior numero di rappresentazioni nel 1907 furono: il Politeama Nazionale, il Teatro Alfieri, il Teatro Niccolini, il Verdi, il Nazionale.

Nel corso di nove anni fra il 1900 e il 1908 da noi considerato, il numero di rappresentazioni di *opere in musica* presenta un minimo di 107 nel 1908 di fronte a un massimo di 194 nel 1906; le rappresentazioni di *operette*, di *circo equestre* e di *balli* furono più frequenti nel 1905 (190), quelle *drammatiche* nel 1906 (460).

Tali le principali notizie, quest'anno accresciute, relative ad uno dei più importanti Comuni d'Italia.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gaetano Baglio. — *Per la politica e il diritto delle assicurazioni operaie obbligatorie.* — Napoli, A. Tocco, ed. A. Salvietti, 1909, pag. 118 (L. 2).

Richiamiamo l'attenzione degli studiosi sopra questo lavoro, che, trattando il tema dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni del lavoro, assurge alle questioni fondamentali della convivenza civile e dei rapporti tra il capitale e lavoro. L'Autore affronta la questione dimostrando che tutti gli abusi che si lamentano circa le simulazioni e le esagerazioni di infortuni sul lavoro, non sono che misure larvate colle quali il lavoratore cerca di integrare il salario, che se anche è sufficiente alla vita ordinaria considerata giorno per giorno, non è più tale quando si rifletta ai giorni di non lavoro che sono anche senza salario, alle malattie ed a tutte le vicissitudini che incontra una famiglia.

L'Autore insiste nel dimostrare che tutto ciò che serve a salvaguardare la vita dell'operaio, è a vantaggio dello stesso capitale che ha tutto l'interesse alla conservazione del patrimonio umano come del patrimonio rappresentato sotto qualunque altra forma di ricchezza.

Interessanti sono i capitoli nei quali l'Autore rileva tutta la ingiustizia di non considerare infortuni del lavoro le malattie professionali; e cita in proposito casi tipici che fanno comprendere la insufficienza della legge e le sue evidenti contraddizioni.

Rileva pure l'Autore con giusto concetto che la tendenza ad abusare degli infortuni del lavoro non è solo della classe operaia; e ricorda a questo proposito alcuni esempi, come quello del deputato che in un infortunio per uno scontro ferroviario si fece liquidare una indennità di L. 100,000 allegando un indebolimento delle facoltà mentali causato dalle conseguenze dello scontro, ma poi diventò, senza scrupolo Ministro, non diremo di qual dicastero.

L'ultimo capitolo del libro, pieno di acute osservazioni, contiene la esposizione del metodo col quale dovrebbe essere commisurata la indennità.

Lo spazio non ci consente di riassumere largamente come vorremmo questo interessante lavoro, ma non esitiamo ad esprimere il nostro convincimento che ci è sembrato quanto di meglio è stato scritto in proposito in questi ultimi tempi.

Dott. Roberto Pallottino. — *Le Case popolari ed un nuovo sistema amministrativo a produzione costante.* — Palermo, Remo Sandron, 1910, pag. 74 (L. 3).

Sul problema della costruzione di case popolari col sistema cooperativo, l'Autore crede di aver trovato un sistema mediante il quale sia possibile la produzione delle case nella quantità crescente o decrescente secondo che se ne manifesti il bisogno, perchè esse sono funzione dell'ammontare dei salari. Esamina pertanto i sistemi cooperativi esistenti e ne fa una critica diligente ed acuta; infine espone il suo concetto, il quale però si basa sopra sovvenzioni a fondo perduto che dovrebbero versare il Comune, le Opere pie e le Casse di Risparmio locali per due milioni e su un prestito di sei milioni garantito dal Comune ed estinguibile in 27 anni.

Dopo il terzo anno, secondo il progetto dell'Autore, si costituirebbe un fondo di riserva che andrebbe mano a mano aumentando e che dovrebbe appunto servire a rendere elastico il sistema; la questione lascierebbe, nello sviluppo finanziario ogni anno un avanzo che sarebbe impiegato in nuove costruzioni.

Il sistema del dott. Pallottino è ingegnoso, ma ci sembra che non risolve completamente il problema delle *case a buon mercato*. E del resto ciò è naturale: i sistemi possono agevolare le costruzioni, ma non possono modificare le esigenze del capitale.

Ing. G. Camillo Borgnino. — *Cenni Storico-Critici sulle origini dell'industria dello zucchero in Italia.* — Bologna, N. Zanichelli, 1910, pag. 217 (L. 8).

L'Autore intende provare con questo eccellente studio storico-critico, che « l'industria zuckeriera italiana non è un'industria esotica trapiantata ed acclimatata fra noi, ma un'industria che ha nella storia del nostro paese radici antiche e profonde, un'industria venuta maturandosi lentamente attraverso vicende fortunate, fino a raggiungere colla fase odierna, per sviluppo e maturità, un posto ragguardevole nell'economia nazionale ».

L'Autore comincia a ricordare che già fino dal secolo X gli Arabi portarono in Sicilia fra le altre coltivazioni quella della canna da zucchero e l'industria della fabbricazione dello zucchero. Tratta quindi delle raffinerie poste a Venezia ed a Genova.

La seconda parte descrive in base ai documenti, i tentativi fatti in Italia per estrarre lo zucchero dall'uva e da altre materie onde surrogare lo zucchero di canna.

Viene poi a parlare della fabbricazione dello zucchero di bietole in Francia ed in Italia alla fine del XVIII e del XIX secolo, al quale argomento l'Autore consacra la III e la IV parte nella quale ultima tratta anche della fabbricazione dello zucchero di sorgo, e narra anche le più recenti condizioni della industria dello zucchero in Italia.

In una appendice divisa in sei parti l'Autore pubblica molti interessanti documenti; termina il volume una larga bibliografia.

Il diligente lavoro dell'ing. Borgnino è un contributo pregevolissimo alla storia delle industrie italiane.

Dr. R. van der Borcht. — *Beruf, Gesellschaftliche Gliederung und Betrieb im Deutschen-Reiches. (Vortrag gehalten in der Gehe-Stiftung zu Dresden am 15 januar 1910.* — Leipzig, B. G. Teubner, 1910, pag. 138 (M. 2.80).

Con molta diligenza l'Autore esamina i risultati del censimento delle professioni e delle industrie del 1907 in Germania; e dopo, alcune illustrazioni generali prima delle professioni, quindi dei membri componenti le società, tratta poi della industria agricola e delle industrie.

Numerose tavole contengono dati statistici ordinatamente esposti, e l'Autore ha saputo rendere interessante l'arida materia con molte sue acute ed originali osservazioni. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Si è tenuto a Ferrara il **Congresso nazionale della previdenza.**

Tra l'altre si è approvata la relazione sulla mutualità scolastica del dott. Casalini. Il relatore ha presentato un quadro dei risultati finora ottenuti dalla propaganda per la mutualità che (egli ha detto) è la base della soluzione del problema delle pensioni per la vecchiaia. Le società operaie imitando quanto si è fatto in Francia potranno istituire delle sezioni per fanciulli sicchè le istituzioni di previdenza per adulti si innesteranno a quelle per la previdenza infantile.

Si è poscia iniziata la discussione del progetto. Zitta invita le associazioni operaie locali a farsi iniziatrici di benefiche istituzioni operaie. Il sindaco di Cento invoca una modificazione della legge sulle case popolari nel senso che siano estesi i benefici di essa anche ai piccoli centri di incremento nella popolazione.

Quindi il Congresso viene chiuso da un discorso dell'avv. Calabresi e da un altro del prefetto che porta ai congressisti anche il saluto del Governo.

— Ha avuto luogo a Ferrara l'inaugurazione del primo **Congresso dei consorzi di bonifica** con l'intervento di oltre duecento rappresentanti.

Fu discusso il tema « Federazione dei consorzi », sul quale ha riferito prima il cav. Luigi Fano. Dopo una animatissima discussione venne

approvato un ordine del giorno col quale si propugna la costituzione della Federazione dei consorzi italiani intesa al risanamento dei terreni sia allontanando le acque meteoriche, sia quelle provenienti da filtrazione con qualunque mezzo, sia ancora con opere di difesa seguendo le modalità stabilite dal progetto di statuto redatto dal relatore.

Il marchese Di Bagno svolge il tema sulla trasformazione dei fondi e dopo viva discussione viene votato un ordine del giorno col quale si accetta con plauso le conclusioni del relatore. Le gare podistiche, ed altre feste indette in occasione del Congresso, sono riuscite interessantissime.

— Al IX Congresso Commerciale a Bologna, l'avv. Levi, ha trattato il tema « Le Società anonime ed il loro riordinamento » in una relazione che termina proponendo un ordine del giorno col quale il Congresso convinto della opportunità e della urgenza di provvedimenti atti a rinviare la fiducia del pubblico verso le amministrazioni delle Società anonime italiane, dà mandato alla Presidenza del Congresso di far pervenire la relazione dell'avv. Levi al Presidente del Consiglio ed ai ministri di Grazia e Giustizia e di Agricoltura.

Le proposte dell'avv. Levi sono intese a combattere:

1. L'insufficienza di protezione governativa al normale esplicarsi delle Società anonime;

2. L'assillante vessazione fiscale che rende difficile la vita delle Società stesse e ne affretta la fine;

3. Le lacune presentate dal Codice di commercio in ciò che riguarda l'amministrazione interna delle Società anonime nei rapporti con gli azionisti, ossia nella regolare e completa tutela degli interessi di tutti i risparmiatori che alle Società anonime credono ed a loro hanno affidato od affideranno i propri capitali.

Il cav. Giuseppe Villavecchi, su proposta della Società commercianti formaggi e salumi di Genova, invita in una sua relazione il Congresso a sollecitare dalla suprema autorità competente un provvedimento che con opportuna e specifica disposizione, ordini che siano chiusi a mezzo-giorno di ciascuna giornata festiva gli esercizi nei quali si vendono promiscuamente generi commestibili e di gastronomia non interdetti alla vendita festiva e generi che in giorno festivo non si possono commerciare; dichiarando cioè la prevalenza del concetto restrittivo negli esercizi promiscui, per ciò che riguarda il vincolo del riposo festivo.

Sulla « Panificazione e la legge sul riposo settimanale e festivo » dietro proposta della « Mutua fra i proprietari di forno di Milano », presenta una relazione l'avv. Domenico Galloni, il quale riassume le considerazioni della sua relazione nelle seguenti proposte in merito alla legge sul riposo settimanale e festivo:

1. Applicazione dell'articolo 10 della legge (il quale stabilisce che le ore di riposo possono ridursi da 24 a 12, quando non sia possibile concedere il riposo settimanale per turno in quanto

ciò nuocerebbe alla buona riuscita della lavorazione e in quanto si ha una persona sola capace di compiere una determinata operazione) indistintamente a tutti gli operai dei forni, sia a quelli addetti all'industria, sia a quelli addetti al commercio del pane;

2. Protrazione di due ore all'orario di chiusura dei negozi alla domenica per completare le operazioni di vendita, fermo il riposo ai salariati.

Il cav. Serafino Lenzi tratta il tema: « Opportunità di ristabilire i tribunali di commercio », proposto dalla Associazione fra i rappresentanti di commercio residenti in Italia. Il relatore conclude la sua relazione presentando un ordine del giorno col quale il Congresso, considerato che il sensibile e progressivo sviluppo della cultura commerciale in Italia dà affidamento di poter disporre degli elementi personali necessari; che l'indole degli affari richiede un disbrigo più sollecito e più economico dei giudizi commerciali ora sempre più numerosi; che tali giudizi commerciali devono definirsi sostanzialmente con criteri di competenza pratica: riconosce la opportunità di maturare la questione del ripristino dei Tribunali di commercio e nomina una Commissione di cinque membri con l'incarico di fare gli studi opportuni sull'argomento e di riferirne al prossimo Congresso, con proposte concrete che possano servire di base ad un relativo progetto di legge.

In un'altra relazione, l'avv. Ferdinando Cavallotti, segretario del Collegio dei periti di Milano, propone di riunire i periti in Collegi professionali in base a norme legislative e regolamenti che potrebbero essere non molto dissimili da quelle che reggono i Collegi degli Avvocati, dei Procuratori e dei Ragionieri. Sui pegni fatti dai commercianti in « limine » di fallimento presso i Monti di Pietà ha riferito l'avv. Ugo Tavella di Torino, il quale ha pure presentato un ordine del giorno, con il quale si invita il Congresso a far voti « che le Direzioni dei Monti studino con particolare cura i mezzi più adatti ad impedire i pegni di merci fatti dai commercianti in « limine » di fallimento, e che con Decreto Reale si sancisca una speciale disposizione negli statuti dei Monti di Pietà con la quale venga stabilito il massimo dei prestiti e la loro natura e vengano autorizzate indagini segrete, ma rassicuranti, nei casi in cui si sospetti il verificarsi dello scandalo ».

Circa l'azione politica fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il IX Congresso nazionale tra commercianti ed industriali afferma il concetto che le associazioni sindacali ed industriali e le associazioni e le singole specie di commercianti o esercenti debbano essere necessariamente apolitiche allo scopo di poter raccogliere in file strette e serrate per la tutela dei particolari interessi tutti gli appartenenti alle rispettive società; convinto che l'identità degli interessi basti a costituire una vasta base ed un'efficace azione collettiva, augura alle associazioni sindacali già favorevoli all'iniziativa un incremento pari all'altezza del fine per il quale sono sorte. Ritene d'altra parte utile ed opportuno che le associazioni miste di commercianti, esercenti e industriali si interes-

sino alla vita pubblica in tutte le sue svariate manifestazioni integrando con un contenuto economico il programma dei partiti che hanno finalità comuni con i grandi interessi della posizione e della ricchezza nazionale ».

Tra le altre deliberazioni il Congresso approvò pure la seguente mozione che è comunicata telegraficamente al ministro di agricoltura:

« Il IX Congresso fra commercianti, esercenti ed industriali, riunito a Bologna, fa voti che S. E. il ministro di agricoltura accolga la proposta di proroga dell'applicazione dell'articolo 2 comma quarto della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e delle relative disposizioni regolamentari ».

Quindi il cav. Casciani riferisce sul disegno di legge riguardante le « modificazioni di alcune disposizioni di legge relative alle tasse di registro e di bollo e per concessioni governative » e si approva un ordine del giorno con cui si fanno voti affinché le proposte del Ministro vengano emendate e modificate ed in conformità delle considerazioni svolte nella relazione della Società Generale tra negozianti e industriali di Roma.

E si ebbe pure la discussione sul tema « opportunità di ristabilire i tribunali di commercio », relatore l'avv. Lanti di Valdonato, in merito al quale tema viene approvato alla unanimità un ordine del giorno presentato dall'avvocato Vago, con cui si fanno voti, perchè dai giuristi attinenti al commercio sia concessa una più larga considerazione specialmente per quanto riguarda gli usi e consuetudini ai pareri e ai certificati delle Camere di commercio.

Si è trattato il tema sulla « cultura commerciale italiana » per il quale si delibera di favorirla: a) con conversazioni tra soci su argomenti cui sia lasciato loro diritto di proposta, con la presenza di persone competenti scelte dal Consiglio di direzione e contenute in forma facile e semplice pur di evitare ogni discussione accademica; b) con discussioni e conferenze pubbliche su argomenti di interesse generale allo scopo di illuminare il mondo commerciale su fatti, avvenimenti e questioni di maggiore utilità e convenienza; c) con iniziative di vario genere atte a favorire l'istruzione commerciale in qualunque luogo se ne presenterà l'opportunità, estendendo nel caso la loro sfera di azione anche fuori delle città in cui sono sorte; d) costituendo nella propria sede un luogo in cui vengano raccolti dati, notizie, studi e relazioni atti ad interessare la classe commerciale, aiutando i soci nelle ricerche che li interessano senza invadere il campo assegnato a quelle istituzioni che possono avere comune questo compito, ma integrandolo con tutti gli altri mezzi che riterranno convenienti.

Dopo trattato della « legale costituzione dei collegi dei periti presso i tribunali civili e penali » l'avv. Ugo Cavalla riferisce sul « pegno fatto da commercianti in limine di fallimento presso i Monti di Pietà » deplorando che delle istituzioni dei Monti di Pietà aventi carattere di Istituti di beneficenza si valgano dei commercianti in limine di fallimento per impegnare oggetti appartenenti a creditori fiduciari. Rileva poi i danni

che alla classe commerciale derivano dalla alienazione, sotto forma di pegno, delle merci del commerciante dissestato. Dopo breve discussione, il Congresso, approvando i concetti del relatore, delibera di dare mandato alla presidenza di nominare una Commissione con l'incarico di riferire nel prossimo Congresso sui mezzi atti ad ovviare agli inconvenienti lamentati.

Viene poi in discussione il tema « necessità di una legge contro la concorrenza sleale ». Riferisce in merito l'avv. Alessandro Bocca che propone un ordine del giorno approvato all'unanimità con cui il Congresso fa voti che Governo e Parlamento diano opera alla compilazione di una legge contro la concorrenza sleale, che garantendo efficacemente la libertà della concorrenza, ne reprima gli usi sleali e fraudolenti, accordando piena tutela ai legittimi interessi di chi da tale uso rimanga lesa nei propri diritti.

Infine si tratta il tema della « indebita ingerenza dell'autorità di pubblica sicurezza nell'accertamento della tassa di ricchezza mobile e dei criteri e metodi introdotti dagli agenti delle imposte ». Il Congresso approva per acclamazione un ordine del giorno del cav. Filippo Tempestini con il quale si fanno voti che le disposizioni fiscali siano applicate, nei limiti legalitari, tanto per la forma procedurale degli accertamenti, quanto per la sostanziale interpretazione.

— In questi giorni si è avuto il **Congresso nazionale di Economia montana a Firenze**. Fra gli altri fu trattato il tema:

« Come conciliare le esigenze del vincolo con le necessità delle popolazioni montane ». La relazione dell'avv. Bolla diede luogo ad una importante ed ampia discussione, alla quale presero parte tra gli altri l'on. Baldi ed il prof. Venezian. Fu approvato infine un ordine del giorno con cui si fa voti perchè si ordini un vincolo obbligatorio limitato al perimetro in cui la difesa del terreno, il regime delle acque ed altre ragioni lo esigano, del quale lo Stato temperi gli effetti mediante buone regole di espropriazione, abbuoni di tasse, miglioramento della viabilità, sussidi straordinari.

Si fecero anche voti che si istituisca un vincolo facoltativo da attuarsi nei territori montani non compresi nel perimetro anzidetto quando i proprietari ne facciano domanda per fruire di reali vantaggi di tutela e di aiuti economici, di difesa, di esenzione di imposte, di premi in denaro; che la legge, ispirata a questi principi, proceda alla formazione dei nuovi elenchi di vincoli obbligatori e facoltativi; che le prescrizioni di massima, i regolamenti di polizia ed ogni altro divieto accolgano con larghezza i nuovi principî che i funzionari forestali siano largamente ed attivamente rappresentati gli interessi della montagna; che i funzionari forestali, difendendo i principî di educazione della montagna, si adoperino a consigliare ed assistere i proprietari al duplice effetto di ottenere un uso razionale dei boschi e dei pascoli e di sviluppare le facoltà produttive dei terreni in nome dei generali e particolari interessi del paese; che i proprietari siano alleggeriti delle spese per le

riduzioni o colture agrarie, la formazione di elenchi, ecc., che gran parte delle sue cure la legge rivolga a sollevare i Comuni montani dai contributi alle spese forestali, a regolare le servitù boschive, ecc.; che per mezzo di disposizioni speciali lo Stato incoraggi ed istituisca società di economia montana, cooperative di produzione, cooperative sociali per lo sviluppo dei prodotti forestali, le casse di credito rurale, le cattedre di apicoltura, le stalle di allevamento e quant'altro meglio si possa per l'allevamento economico e sociale della montagna in armonia al bene generale della Nazione.

Fu pure trattato il tema: « Delle condizioni delle popolazioni montane in rapporto al vincolo e specialmente all'emigrazione », relatori l'avv. De Franceschi e il dottor De Nobili. La relazione De Franceschi, fu approvata alla unanimità fra vivi applausi. Essa conclude facendo voti che l'emigrazione cessi di essere l'unico modo di provvedere alla mancanza di lavoro ed alla sicurezza di guadagni.

— Da una relazione recentemente pubblicata dal Ministero dei lavori Pubblici sulle **tramvie in Italia** risulta che nel 1907 si avevano in esercizio 3950 chilometri di tramvie, delle quali 3106 a vapore e 844 elettriche.

La relazione non distingue le tramvie urbane dalle extra-urbane, nè se queste seconde siano o no abilitate al trasporto delle merci. E' una lacuna che l'ufficio speciale vorrà colmare nelle relazioni successive.

Senonchè il primo elemento si può desumere, approssimativamente, dai prospetti allegati alla relazione, secondo i quali le linee urbane di Bologna avevano uno sviluppo di 39 km. e trasportarono 11,836,414 persone:

quelle di Firenze, tra urbane ed extra-urbane erano lunghe 153 km. e trasportarono persone 30,103,332:

quelle di Livorno con 25 km. trasportarono 5,885,839 persone:

quelle di Milano con 95 km. trasportarono 109,565,790 persone:

quelle di Bergamo con 62 km. trasportarono 3,792,664 persone:

le tramvie napoletane con 121 km. trasportarono 45,074,958 persone:

quelle di Palermo con 35 km. ne trasportarono 11,857,507:

quelle di Catania con 15 km. ne trasportarono 4,026,472:

quelle di Roma con 72 km. ne trasportarono 43,583,651.

Per Torino si ha bensì una lunghezza, fra urbane ed extra-urbane di chilometri 251, ma non è dato il numero delle persone trasportate.

Le tramvie di Genova con 93 chilometri di sviluppo trasportarono 48,775,212 persone, prendendo il secondo posto dopo le tramvie di Milano.

Quelle di Spezia con 18 km. ne trasportarono 2,976,000.

Un riassunto delle persone e delle merci trasportate non si trova nella relazione, la quale, indica, invece, per quanto è possibile, la spesa ed il prodotto della maggior parte delle linee e fa rilevare che il coefficiente di esercizio varia

fra un minimo di L. 48,80 (Piazza Termini-Campo Verano in Roma) ed un massimo di 187,67 (Milano-Musocco).

Quando si voglia escludere dal calcolo questa linea eccezionale, si trovano in capo lista le interprovinciali di Milano con un coefficiente di esercizio del 161,58 per cento.

Il personale addetto alle tramvie italiane nel 1907 ammontava alla cifra di 19,624 agenti, dei quali 770 appartenenti alle amministrazioni centrali e alle direzioni: 11,397 costituenti il personale viaggiante, deviatori, guardiani: 4611 addetti al materiale ed alla trazione e 2845 alla manutenzione delle linee e dei fabbricati.

Mentre nel 1906 si avevano 4,21 agenti per km. in esercizio, tale media sale nel 1907 a 4,54, indizio di traffico aumentato.

Finalmente nel 1907 le tramvie italiane avevano in servizio 595 locomotori a vapore e 10 elettrici: 2043 vetture automotrici elettriche: 2924 vetture di rimorchio, delle quali 1808 per la trazione a vapore e 1116 per quella elettrica, e 4029 carri merci.

In confronto al 1906 si ebbe una diminuzione di due locomotori a vapore e di 14 vetture di rimorchio per la trazione a vapore, e l'aumento di un locomotore elettrico, di 251 vetture automotrici elettriche, di 163 vetture di rimorchio, per trazione elettrica e di 104 carri merci.

— Si ha da Teheran che il Parlamento ha approvato un progetto di legge concernente un **prestito interno persiano** di cinque milioni di demans. Gli stranieri potranno anch'essi prendere parte alla sottoscrizione.

— Siccome il progetto definitivo di riforma della **legislazione fondiaria in Turchia** non potrà venir discusso dal Parlamento durante la presente sessione, verranno per ora approvati due soli articoli del progetto stesso, e cioè quello che permette, al pari di quanto si pratica in Europa, al proprietario di un immobile di accordare una ipoteca, sia alla Banca fondiaria, sia a particolari, senza alcuna formalità onerosa, nè perdita di tempo, e quello che riguarda i legati fatti dai proprietari a persone morali. Secondo questo articolo, ogni proprietario ha facoltà di trasferire da vivo ciò che possiede ad un ente morale, ma gli è vietato il legato testamentario. Questo divieto è fatto per evitare l'accrescimento dei beni di mano morta.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio francese. — La Direzione generale delle Dogane pubblica il quadro del commercio della Francia cogli altri paesi e colonie durante il mese di aprile.

	Mese di aprile.		Diff. sul 1910 (migl. di franchi)
	Importazioni.		
Oggetti alim.	87,245	+	11,800
Materie necess. all'ind.	428,620	—	33,115
Oggetti manifatturati	140,613	+	26,270
Totale	656,478	+	4,955

Esportazioni.		
Oggetti alim.	73,442	— 536
Materie necess. all'ind.	183,012	+ 20,060
Oggetti manifatturati	273,580	+ 23,857
Colli postali	43,053	— 1,160
Totale	573,087	42,161
Importazioni.		
Quattro mesi. Annata 1910.		
		Diff. sul 1910
	(migl. di franchi)	
Oggetti alim.	296,364	+ 41,895
Materie necess. all'ind.	1,486,922	— 61,414
Oggetti manifatturati	453,956	+ 69,455
Totale	2,237,242	+ 49,969
Esportazioni		
Oggetti alim.	258,665	+ 21,469
Materie necess. all'ind.	585,241	+ 49,482
Oggetti manifatturati	963,269	+ 47,623
Colli postali	163,368	+ 13,002
Totali	1,971,063	+ 131,576

Il mese che finisce fu favorevole per il nostro commercio estero e, in confronto al mese d'aprile 1909, si registra un aumento di 47,216 mila franchi, di cui 4,955 mila franchi alle importazioni e 42,450 mila franchi alle esportazioni. E' interessante notare che mentre le entrate delle materie necessarie all'industria diminuiscono in maggio di 33,115 mila franchi, gli oggetti manifatturati vedono la loro esportazione aumentare di 23,857 mila franchi.

Durante i quattro primi mesi dell'anno, l'attività commerciale del nostro paese è stata sensibilmente superiore a ciò che era stata durante il periodo corrispondente del 1909. Il movimento totale degli scambi si è in effetto elevato a franchi 208,305 mila contro franchi 426,760 mila nel 1909, cioè un plus-valore di 181,545 mila franchi proveniente dalle importazioni per 49,969 mila franchi e dalle esportazioni per 131,576 mila franchi.

Alla importazione si nota un plus-valore di 41,895 mila franchi per gli oggetti alimentari e di 69,458 mila per gli oggetti manifatturati: le materie necessarie all'industria sono al contrario in minor valore di 61,414 mila franchi.

Alla esportazione, l'aumento è generale: si trova da principio che le materie necessarie all'industria aumentano 49,482 mila franchi dopo il gennaio, poi vengono gli oggetti manifatturati con 47,623 mila franchi, gli oggetti alimentari con 21,469 mila franchi, i colli postali con 13,052 mila franchi.

Rimpatri dalle Americhe e salute pubblica

Riassumiamo quanto su questo argomento scrive in un importante articolo il colonnello prof. T. Rosati:

Va accadendo dell'emigrazione come di tutte le cose, prima sconosciute o non riguardate, e poi fatte note e prese in vista.

Anni fa — e non moltissimi — d'una cosa sola si parlava, e dagli osservatori soltanto: del mercato di carne umana, della tonnellata umana attraverso gli Oceani, dei vascelli della morte, e si voleva dire, bene a ragione, intendiamoci, del trasporto dei nostri emigranti alle Americhe, fatto senza protezione, senza umanità, alla balla della più vorace e avida speculazione.

Anche allora tornavano in patria stracci e miserie, imbevuti di melfitismi e morbi, di debolezze fisiche e degradazioni morali; ma nessuno o pochi vi badavano. Non era, invero, la igiene sociale a quei tempi, sebbene non lontani, la vigile sentinella che è oggi; ma più ancora la ragione vera è che non v'era a quel tempo una legge sulla emigrazione, che avesse a fondamento l'assistenza morale e materiale dell'emigrante, specie dal lato igienico-sanitario.

E' la nuova legge sull'emigrazione, che, con le sue relazioni e statistiche, ha rivelato fatti importanti, che interessano la nostra vita sociale, e ha richiamato su di essi l'attenzione degli studiosi. Così oggi si guarda con occhio spaventato al numero dei tubercolosi che rientrano in patria, degli emaciati dall'*anchilostoma*, dei perduti di mente; e sono di tutti i giorni le voci d'allarme, i consigli a provvedere, che partono da scuole, da congressi e da periodici di scienza. E' un seme di redenzione, di salvaguardia morale e fisica, che si va spargendo a tutela della nostra comunanza nazionale, e ne sia gratitudine alla legge d'emigrazione, che ha rischiarato le nebbie che avvolgevano il commercio umano tra noi e le Americhe. Ma si sappia sfruttare della luce che oggi illumina la funzione migratoria e non si ecceda, per carità, nel troppo rigidamente apprezzare certi fatti e nel troppo domandare e volere. In niente altro, come nel governo dei fatti sociali, s'impone il veder giusto e l'operar con misura.

Mi fan dire così i voti espressi in riunioni mediche pubbliche, sul trasporto e rimpatrio dei tubercolosi dalle Americhe, e le pubblicazioni che tutto giorno mi van capitando sott'occhio sull'argomento della minaccia all'igiene e alla salute sociale per le infezioni che ci riporta il rimpatrio degli emigrati. Devo far noto, per chi a caso non lo sappia, che nessuno più di me può esser convinto che occorra, alla tutela dell'igiene sociale, impensierirsi della morbosità minacciosa che refluisce in Italia coi rimpatriati perchè l'ufficio che copro mi chiama giornalmente a osservare il comportarsi delle correnti migratorie transoceaniche, dal punto di vista della sanità e dell'igiene; ma devo altresì far palese che sarebbe errore il credere che il Commissariato dell'emigrazione abbia limitato la sua assistenza igienico-sanitaria all'emigrante in navigazione, astraendosi dalla influenza che questo esercita sulla popolazione, e che nell'esercizio della vigilanza sanitaria non si cerchi di mettere in atto quanto di meglio è possibile a pro dell'individuo e, in omaggio alla scienza, a favore delle comunanze.

Varie sono le questioni che si agitano circa il ritorno in patria dei sofferenti e degli infetti, alcuna d'ordine morale, altre di natura sociale. E tra le prime, ad esempio, quella che riguarda la classifica e il trasporto degli alienati; sono delle seconde quelle che prendono a discutere il rapporto dei tubercolosi, degli *anchilostomizzati*, dei *tracomatosi*, ecc., e le preoccupazioni che deve destare lo spargersi nel Regno di questi disgraziati.

Giustissime queste osservazioni e sante le iniziative che mirano al duplice scopo, umanitario e profilattico, di assistere l'individuo a salvaguardare la comunanza; ma peccano alquanto di inesattezza quando mostrano di allontanarsi dal vero, in ciò che si va facendo nei trasporti, per la tutela degli individui e delle masse, e peccano non poco d'assolutismo allorchè si addimostrano esse soltanto preparate e necessarie alla risoluzione dell'importante problema d'igiene sociale.

Le relazioni sanitarie e statistiche istituite dall'inizio dell'applicazione della nuova legge sull'emigrazione, sono lì a mostrare quanto, anno per anno, s'è fatto per la salute dell'emigrante e per la salvaguardia delle masse, e la relazione ultima, dell'anno 1908, fa chiarissimo cenno dello studio che s'è portato sull'argomento e dei mezzi che si propongono per avviarlo ad una risoluzione pratica.

E' inesatto il credere che il trasporto dei tubercolosi rimpatrianti sia fatto con poca precauzione e senza seguire le norme che la scienza e la pratica esigono per salvaguardare i sani.

I disgraziati colpiti da tisi vengono a bordo perfettamente isolati e sorvegliati, perchè nessuna comunione si mantenga fra essi e i passeggeri in buona salute. Sarebbe superfluo lo aggiungere che giornalmente si eseguono le pratiche più rigorose di disinfezione degli ambienti e che, all'arrivo del piroscafo, esse sono attuate in larga misura sui locali e sul materiale nonchè gli effetti d'uso.

Ma, si vorrebbe osservare, perchè non confinare i tubercolosi in una stiva, lontana dagli altri ambienti abitati e praticati, solo e sempre destinata a costesti infelici? Rispondono l'umanità, la statistica, la convenienza economica. Non sarebbero poche le grida del sentimentalismo, così sviluppato fra noi, se nelle naturali angustie d'un piroscalo e tra le pene d'un viaggio in Oceano si confinassero nelle oscurità e nelle pesanti oppressioni d'una stiva i disgraziati che la etisia corrode e i bruciori della febbre fanno avidi d'aria. Non vorrebbe, il numero degli infelici, che raramente in qualche viaggio di ritorno supera la diecina — lo dice la statistica — che si destinasse loro un locale in istiva, danneggiandoli di più nel morale e nel fisico. Non consentirebbe infine la economia del piroscalo che, essendovi a bordo una infermeria di isolamento, si sottraesse agli utili del commercio un altro ambiente.

La costituzione interna d'un piroscalo, l'ordinamento dei vari servizi, le esigenze della navigazione, sono tali cose, che soltanto chi ne ha buona pratica può esattamente vagliarle. Non v'è dubbio che non v'è passo del progresso e della civiltà nella scienza e nell'industria, che non arrivi a imprimere la sua orma su quelle città galleggianti che sono le navi odierne; ma se la nave profitta d'ogni trovato e consiglio della scienza e dell'industria, non è detto che queste non debbano alla lor volta acconciarsi alle forzate costrizioni navali. La medicina e l'igiene, che pure oggi dominano, si potrebbe dire, signore sui colossi di acciaio che solcano i mari, hanno però un limite, oltre il quale urtano nello scoglio dell'irrealizzabile. Occorre non dimenticare che la nave — fatta eccezione di quella da diletto o da studio ed esplorazione — ha un fine, o di guerra o di commercio, e a questo fine, al quale non può mancare, devono piegarsi tutte le altre esigenze, specie quelle di carattere umanitario.

E' per questo che superano i limiti della praticità navale, a mio modesto avviso, quei desiderata che vorrebbero esigere dal piroscalo commerciale condizioni che ne comprometterebbero il fine.

Tale è il trasporto degli emigranti che rimpatriano infetti. Non debbono questi, pochi in ogni viaggio, limitare la funzione commerciale del piroscalo; ma dobbiamo noi far uso di tutte le nostre conoscenze scientifiche e di tutti i mezzi che possiamo attuare per avvalerci delle utilità che il piroscalo ci può dare, in aiuto ai sofferenti e alla tutela dei sani, senza ostacolare la funzione mercantile. E questa pratica oggi si esegue con scrupolo ed attività, la mercè delle istituzioni di legge e — sia lode ad essi — per l'opera in telligente e premurosa degli ufficiali medici imbarcati come Regi Commissari.

Non dico che meglio ancora non potrebbe farsi, ma qui mi occorre invocare l'augurio che sorga una coscienza, la quale debelli le non poche resistenze che ostacolano talora, a caso e deliberatamente, il naturale procedere dei providi servizi di emigrazione.

Si rassicurino dunque i dubbiosi, che il trasporto dei reduci dalle Americhe, colpiti da gravi infezioni, specie dalla tubercolosi, vien fatto con le maggiori precauzioni e con la più severa osservanza delle norme igieniche.

Ma, osservano alcuni, come si esercita la vigilanza all'imbarco nei porti esteri e come è fatta la cernita degli infermi? Non può forse accadere che tra le frotte dei rimpatrianti s'infiltrino individui all'apparenza in relativa salute e in realtà già minati dal terribile morbo? E non saranno questi altrettanti diffusori del male, tanto più pericolosi a bordo, per quanto la vita in comune e i contatti sono più stretti nella vita interna d'un piroscalo? Non sarà dunque necessario, ad aver la sicurezza che ogni mezzo di prevenzione è attuato, che una severa visita sanitaria personale accerti alla partenza dalle Americhe le vere condizioni di salute dei rimpatrianti? All'uopo perchè non si stabiliscono in quei porti esteri dei veri uffici sanitari con medici italiani, destinati espressamente alla visita dei rimpatrianti, alla stessa maniera come nei nostri porti alcuni medici dell'Unione stanno a vigilare che non partano a quella volta portatori d'infermità pericolose?

Queste interrogazioni, non v'è dubbio, hanno tutte un ben alto valore, e sarebbe l'ideale dei servizi d'immigrazione il poter rispondere che tra quello che già si fa e quello che si vorrà e potrà fare, anche questi dubitativi finiranno presto con lo scomparire; ma purtroppo non è da cullarsi in questa grande illusione.

Bisogna aver chiara nozione di ciò che è all'estero

la partenza d'una folla rimpatriante, per dimettere certe lusinghiere vedute. Sono talvolta migliaia di cenciosi affaticati e disillusi, sitibondi dell'aria del paesello natio, impazienti di rivarcare l'oceano, animati e stretti in una massa resistente da un'unica potente forza, la volontà del rimpatrio, e contro essa non lottano consiglio e disciplina, non s'impone il diritto della salute pubblica. Io voglio fare astrazione dalle enormi difficoltà di eseguire su migliaia di individui in uno stesso giorno visite sanitarie così accurate da riescire a constatare anche i sintomi d'una tisi latente; ma conceduto che a questo si potesse pervenire, quale forza materiale e morale potrebbe trattenere nella terra straniera il misero che è vittima degli stenti, che ha durato in quella terra istessa? E le gelose leggi sanitarie locali consentirebbero che si soffermassero ancora laggiù i riconosciuti infetti di morbi pericolosi per la pubblica salute?

Ma, a parte questo largo concedere che si voglia fare sulla possibilità di esercitare nei porti esteri una vigilanza rigorosa ed assoluta sui rimpatrianti, si può ragionevolmente nutrire la persuasione che una passeggera visita personale sarebbe sufficiente a scoprire tutti i casi di tubercolosi, anche quelli al primo inizio, e con sintomi obiettivi dubbi e nascosti? E allora? Ecco che le filtrazioni dannose degli infermi fra i sani sarebbero sempre possibili, con l'aggravante di infondere nella generalità la pericolosa illusione che tutti i rimpatrianti accomunati, perchè visitati all'imbarco, fossero sani e non occorresse perciò altra prevenzione di sorta.

Nè qui si fermerebbe il pericolo, ma sarebbe, secondo me, da prevedersene un altro maggiore vale a dire il rimpatrio clandestino dei sofferenti. Non è da pensare, di fatto, che costesti miseri, di loro natura diffidenti e sospettosi, non volessero nascondersi a una inchiesta sanitaria, che, quanto meno, potrebbe ritardare loro l'agognata partenza; e si correrebbe così il rischio di vederli rientrati in patria, senza sapere di dove e come vi fossero arrivati. In tal modo, anche quel tanto che oggi si opera di vigilanza sanitaria e di prevenzione igienica correrebbe rischio di essere reso frustraneo. Sarebbe il vero caso del meglio nemico del bene.

La vera maniera di opporsi al diffondersi della tubercolosi e delle altre infezioni diffuse, che ci ritornano dalle Americhe, è nel prendere opportune misure all'arrivo dei piroscali in Italia. E' nei nostri porti, ai quali refluisce la corrente, che occorre, stabilire dei filtri alle infezioni immigranti.

Sarà certamente assai vantaggioso il coordinare a questo supremo scopo sanitario, i servizi all'estero e sui piroscali; ma l'utilità vera non potrà esser data che da misure efficaci e pratiche adottate in patria.

Il nostro Ispettorato di sanità, che insieme al Commissariato della Emigrazione ha l'ufficio dell'assistenza igienica e sanitaria dell'emigrante, ha già da tempo ben valutata la importante questione della influenza dei rimpatri sulla pubblica salute e non ha mancato di avvisare ai mezzi per risolvere, il più praticamente possibile, il difficile problema.

Può darsi che al pubblicarsi di queste linee siano già note le proposte che il Commissariato dell'emigrazione e l'Ispettorato di Sanità della marina hanno concretato; ma ove questo scritto si trovasse in precedenza, è bene si sappia che si potrà presto addivenire ad un sistema pratico di profilassi sociale, per i morbi che la immigrazione ci riporta, ove gli studi e le buone intenzioni del Commissariato sieno convenevolmente aiutati.

La salute pubblica è legge suprema di Stato, ed è ragionevole nutrir la lusinga che le diverse forze dalle quali è partita già la spinta a infrenare i pericoli ai quali la emigrazione espone il nostro organismo nazionale, convergono tutte ad assecondare con i fatti gli sforzi meritori del Commissariato.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — Nella adunanza del 3 maggio 1910 (Presidenza Niccolini), dopo l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1909, si discute la seguente interpellanza:

I sottoscritti interpellano la S. V. su lo stato attuale dei lavori della direttissima Firenze-Bologna e su la convenienza di promuovere, d'accordo colla Camera di commercio di Bologna e coi rappresentanti politici delle due città, un'azione energica presso il Governo, affinché alla costruzione della linea suddetta, come fu approvata dal Parlamento, venga riconosciuto, con provvedimenti finanziari atti ad affrettarne il compimento, il carattere d'urgenza attribuito, con recenti provvedimenti analoghi, dal Ministero dei LL. PP. alla costruenda direttissima Roma-Napoli.

Dott. Guido Chierichetti - Umberto Viterbo ».

Il cons. Chierichetti, quale riassunto della discussione, presenta il seguente ordine del giorno:

La Camera si associa ai concetti espressi nella interpellanza, ed affida incarico al Presidente di dare larga diffusione, mediante la stampa, all'interpellanza stessa, e di convocare in Firenze, quanto prima possibile, nella sua sede, i rappresentanti politici, amministrativi e commerciali di Firenze, Prato e Bologna per trattare e deliberare in proposito.

La Camera approva.

Il cons. Mori riferisce che l'Associazione industriale e commerciale di Bari, al seguito di elaborata relazione del cav. uff. Stella, ha approvato il seguente ordine del giorno ed ha invitato le Camere di commercio e le Associazioni commerciali ad associarvisi, facendo propria la proposta nell'interesse del commercio nazionale:

Fare pratiche presso i Ministeri delle Poste, delle Finanze e del Tesoro, perché fossero emesse istruzioni agli uffici contabili da ciascuno di essi dipendenti per il libero corso dei Vaglia degli Istituti di Emissione, impartendo tutte le possibili agevolazioni anche del cambio, ed eliminando le esistenti restrizioni ».

Ricordando come in altro tempo la Camera abbia fatto voto analogo propone di accordare la chiesta adesione.

Il cons. Bemporad rileva le difficoltà che in pratica ostacolano l'attuazione della suddetta proposta e osserva che se ne avvantaggerebbero, più di ogni altro, le Banche alle quali sarà possibile una maggiore circolazione di carta.

Il cons. Mori rileva tutta l'importanza della proposta che dà modo al pubblico di potersi servire dei vaglia bancari per pagamenti a pubblici uffici.

La Camera approva.

Il cons. Tempestini riferisce che il Comitato cittadino per il Porto di Livorno ha rimesso il seguente ordine del giorno con preghiera di adesione:

Il Comitato cittadino per l'ampliamento del porto in unione ai rappresentanti del commercio di esportazione, degli agenti dei vapori, degli spedizionieri, degli imprenditori e dei lavoratori del porto;

constatando con animo lieto, che è prossimo l'inizio dei lavori per il nuovo bacino commerciale destinato alla grande navigazione;

ritenendo che l'effetto utile di questi lavori sarebbe reso nullo, ove le nuove leggi marittime non provocassero lo sviluppo della bandiera mercantile livornese e non mettessero questo sbocco naturale della Toscana in contatto diretto colle grandi linee di navigazione, promovendo gli scambi con nuovi mercati;

considerando che il sistema di sovvenzioni marittime assegnate alla piccola navigazione costiera e del Mediterraneo ha avuto per effetto di impedire qualsiasi nuova iniziativa, distruggendo anzi quelle esistenti nei vari porti;

considerando che non vi può essere sviluppo marittimo reale del paese se non è assicurato lo sviluppo dei porti principali del Regno;

fa voti

che nei nuovi provvedimenti marittimi siano accolti i seguenti desiderata:

1° Riduzione delle sovvenzioni fisse al minimo necessario per assicurare la comunicazione colle isole, mantenere l'influenza sull'Adriatico e aprire nuovi mercati colla grande navigazione;

2° Che, per quel che riguarda il porto di Livorno, interessa soprattutto vedere assicurate le sue comunicazioni celeri, per mezzo della bandiera nazionale, con Alessandria d'Egitto, con i porti transoceanici e segnatamente colle Americhe, con Bombay, Calcutta, estremo Oriente e con le coste orientali Africane.

Si unisce infine ai voti solenni emessi a Genova a favore della marina libera nazionale, la quale, sgravata di tasse e di inceppamenti burocratici e favorita con provvedimenti di carattere generale, può assicurare un rapido sviluppo alla bandiera mercantile italiana,

e contemporaneamente fa voti affinché sieno presentati i provvedimenti relativi alle costruzioni navali nei cantieri nazionali.

Delibera di trasmettere al Governo il presente ordine del giorno ».

Il cons. Tempestini, quale riassunto della discussione, presenta il seguente ordine del giorno:

La Camera, aderendo alla richiesta del Comitato livornese,

Fa voti che i desideri di Livorno in riguardo al porto siano al più presto un fatto compiuto.

La Camera approva.

Camera di commercio di Palermo. —

Nella seduta del 28 aprile 1910 (Presidenza La Farina), il Presidente sente il bisogno di informare i colleghi dell'azione spiegata presso il Presidente del Consiglio dei Ministri in vantaggio di parecchi servizi pubblici locali dalla Commissione cittadina presieduta dal Sindaco, e della quale egli fece parte, recatasi negli scorsi giorni alla capitale.

Questa azione si riferì precipuamente:

a) al servizio ferroviario per il quale così il Ministro come il Direttore generale delle Ferrovie assicurarono che saranno assegnati al nostro Compartimento per l'imminente campagna dei cereali cinque nuove locomotive e trecento nuovi carri — che si attiverà con maggiore intensità il lavoro nell'officina di riparazioni a Palermo — e che si provvederà senza indugio alla sistemazione delle stazioni delle quali sieno già pronti i progetti; imperocché la quota spettante alla Sicilia sulle somme votate dal Parlamento è stata regolarmente accantonata;

b) alla estensione della legge di Napoli al fine di promuovere il sorgere di nuove industrie; per il che il Presidente del Consiglio fu largo di interessamento e di promesse;

c) alla costruzione della nuova Dogana per la quale il Ministro della Guerra dichiarò di esser pronto a cedere il vecchio forte Castellammare, a condizione che si avvenga alla costruzione di nuovi fabbricati militari;

d) alla creazione di un punto franco nel nostro porto, intorno a che il Direttore generale delle Gabelle assicurò del suo incondizionato appoggio;

e) ai provvedimenti per i servizi marittimi e per i lavori da assegnare al Cantiere. Su questo argomento il Presidente del Consiglio dichiarò esplicitamente che Palermo nulla avrebbe perduto di quel che ha — che i servizi di Stato avrebbero avuto loro sede a Palermo, e che al Cantiere sarebbero stati assegnati dei lavori relativi alla marina militare;

f) alla sollecita compilazione dei progetti relativi alla sistemazione definitiva del porto.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte i Consiglieri: Adelfio che insiste per la pronta costruzione di binari morti nelle stazioni; Scialabba che dimostra l'urgenza del rifornimento di locomotive e di carri per l'imminente campagna dei cereali; ed Helg che si preoccupa della deficienza del personale necessario alla compilazione dei progetti di sistemazione delle stazioni, il Presidente, in conseguenza delle promesse avute propone, e la Camera approva:

a) che la Commissione di Industria e di Commercio si rechi dal Capo del Compartimento ferroviario per prendere visione dei progetti già eseguiti e relativi alla sistemazione delle stazioni, e sollecitarne l'attuazione;

b) che la stessa Commissione studi quali disposizioni della legge di Napoli convenga sieno estese alla città di Palermo per concordare i risultati di questi studi con quelli che il Sindaco si propose di affidare ad una Commissione di Consiglieri comunali, e potere così fare al Ministro un'unica concreta domanda;

c) che per la nuova Dogana si attenda la costituzione di una Commissione mista che il Sindaco si è impegnato di fare al fine di concretare i provvedimenti relativi alla costruzione delle nuove caserme;

d) che per il punto franco la Commissione di Industria e di Commercio continui e compia le indagini già da qualche giorno iniziate per la ricerca di un congruo locale;

e) che per i servizi marittimi e per i lavori del Cantiere si attendano le dichiarazioni che farà il Presidente del Consiglio dei Ministri al Parlamento, e le promesse assegnazioni di opere relative alla marina militare;

f) che per il porto infine si prenda atto delle assicurazioni dell'Ing. Capo del Genio Civile il quale

mentre con lettera del 31 marzo u. s., aveva partecipato che dentro il mese di luglio prossimo avrebbe completato i progetti relativi, ora, e per le vive insistenze del Presidente, ha promesso di tener tutto pronto non più tardi della fine del mese di giugno.

Il Presidente, ricordando i voti già fatti dal Consiglio Provinciale, e dai Consigli comunali di Palermo e di Termini per la costruzione di un secondo binario nella linea ferroviaria Palermo-Termini sino al bivio di Bonfornello, dimostra il grande vantaggio che deriverebbe al movimento dei treni e quindi anche agli scambi commerciali da questo secondo binario, è di avviso che anche la Camera debba fare identico voto.

Scialabba si associa alla proposta del Presidente, e presenta all'uopo il seguente ordine del giorno:

La Camera

Considerato il rilevante ritardo onde giungono abitualmente a Palermo i treni della linea orientale a causa dei molteplici ed inevitabili incroci che si verificano nel tratto ferroviario Palermo-Termini, nel quale convergono tanto la linea litoranea quanto quella dell'interno dell'Isola;

Considerato che, a modificare codesto stato di cose tanto dannoso ai viaggiatori ed al commercio furono fatti voti al Governo del Re da parte del Consiglio Provinciale, e dei Consigli comunali di Palermo e di Termini per la costruzione di un secondo binario nel tratto di linea Palermo-Termini sino al bivio di Fiume-Torto;

Considerato che il chiesto secondo binario non può non consentirsi in applicazione della legge, superando il tratto di linea anzicennato il minimo rendimento chilometrico di lire 22,000;

Delibera di chiedere la pronta costruzione di questo secondo binario.

Il Collegio approva.

Rivista delle Borse

TITOLI DI STATO	Sabato 28 maggio 1910	Lunedì 30 maggio 1910	Martedì 31 maggio 1910	Mercoledì 1 giugno 1910	Giovedì 2 giugno 1910	Venerdì 3 giugno 1910
Rendita ital. 3 3/4 0/0	105.92	105.90	105.85	105.85	105.82	105.98
» » 3 1/2 0/0	105.80	105.80	105.90	105.80	105.75	105.77
» » 3 0/0	72.—	72.—	72.—	72.—	71.75	71.75
Rendita ital. 3 3/4 0/0		105.20	—	—	105.10	—
a Parigi	—	—	—	—	—	—
a Londra	103.50	103.50	103.50	103.50	103.30	103.25
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/0	98.72	98.75	98.97	99.02	99.—	99.05
Consolidato inglese 2 3/4	82.40	82.40	82.40	82.40	82.40	82.—
» prussiano 3 0/0	92.90	92.90	92.90	93.—	93.—	93.—
Rendita austriac. in oro	116.95	116.95	117.—	116.95	116.95	117.—
» in arg	94.25	94.25	94.25	94.25	94.25	94.25
» in carta	94.25	94.25	94.30	94.30	94.30	94.30
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	96.90	96.82	96.75	96.65	96.72	96.80
a Lond a	94.50	94.50	94.50	94.50	94.50	94.50
Rendita turca a Parigi	94.52	94.50	94.67	94.55	94.55	94.52
» a Londra	—	93.25	93.25	93.30	93.—	93.—
Rend. russa nuova a Par	104.10	104.05	104.10	104.10	104.15	104.20
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	67.82	67.92	67.75	67.70	67.65	67.65

VALORI BANCARI

	29 maggio 1910	5 giugno 1910
Banca d'Italia	1498.—	1493.—
Banca Commerciale	930.—	943.—
Credito Italiano	586.—	591.—
Banco di Roma	104.50	104.50
Istituto di Credito fondiario	572.—	568.—
Banca Generale	15.—	15.—
Credito Immobiliare	291.—	289.—
Bancaria Italiana	106.50	108.—

CARTELLE FONDARIE

	29 maggio 1910	5 giugno 1910	
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	522.—	521.50
» »	4 0/0	512.—	512.—
» »	3 1/2 0/0	494.—	493.50
Banca Nazionale	4 0/0	505.50	504.50
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/0	520.—	520.—
» »	4 0/0	510.—	510.—
» »	3 1/2 0/0	500.—	500.75
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—	—
» »	5 0/0	—	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—	—
» »	4 1/2 0/0	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	501.25	501.75

PRESTITI MUNICIPALI

	29 maggio 1910	5 giugno 1910	
Prestito di Milano	4 0/0	103.75	103.75
» Firenze	3 0/0	68.—	68.—
» Napoli	5 0/0	104.40	104.20
» Roma	3 3/4	507.—	507.—

VALORI FERROVIARI

	29 maggio 1910	5 giugno 1910	
Meridionali		702.—	704.—
Mediterranee		428.—	425.—
Sicule		670.—	688.50
Secondarie Sarde		500.—	308
Meridionali	3 0/0	369.—	369.50
Mediterranee	4 0/0	504.—	504.—
Sicule (oro)	4 0/0	506.—	506.—
Sarde C.	3 0/0	377.—	378.—
Ferrovie nuove	3 0/0	374.—	374.50
Vittorio Emanuele	3 0/0	393.—	390.—
Tirrene	5 0/0	516.—	519.50
Lombarde	3 0/0	—	—
Marmif. Carrara		260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI

	29 maggio 1910	5 giugno 1910
Navigazione Generale	440.—	430.—
Fondiarie Vita	345.—	345.—
» Incendi	268.—	267.—
Acciaierie Terni	1732.—	1720.—
Raffineria Ligure-Lombarda	389.—	384.50
Lanificio Rossi	1710.—	1710.—
Cotonificio Cantoni	407.—	404.—
» Veneziano	160.—	159.50
Condotte d'acqua	343.—	341.—
Acqua Pia	1925.—	1925.—
Limificio e Canapificio nazionale	195.—	196.50
Metallurgiche italiane	121.—	125.—
Piombino	168.50	167.50
Elettric. Edison	707.—	704.—
Costruzioni Venete	219.—	219.—
Gas	1267.—	1250.—
Molini Alta Italia	196.—	214.—
Ceramica Richard	314.—	313.—
Ferriere	190.—	189.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	108.—	112.—
Montecatini	128.—	132.—
Carburo romano	626.—	650.—
Zuccheri Romani	83.—	83.—
Elba	297.—	300.50
Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	727.—	726.—
Canale di Suez	5550.—	5410.—
Crédit Foncier	810.—	810.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austri.
30 Lunedì	100.57	25.42	123.95	105.50
31 Martedì	100.57	25.40	123.92	105.50
1 Mercoledì	100.57	25.40	123.92	105.50
2 Giovedì	100.57	25.39	123.92	105.50
3 Venerdì	100.52	25.38	123.90	105.50
4 Sabato	100.52	25.38	123.90	105.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		10 maggio	Differenza
Banca d' Italia	ATTIVO	Incasso { Oro L. 950 388 000 00 + 90 00	
		{ Argento » 110 423 000 00 + 317 00	
		Portafoglio » 484 562 000 00 + 15 200 00	
		Anticipazioni » 82 658 000 00 + 30 00	
Banca di Sicilia	PASSIVO	Circolazione » 1 331 407 000 00 - 14 939 00	
		Conti c. e debiti a vista 114 276 000 00 + 6 039 00	
		20 aprile	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso { Oro L. 281 452 000 00 - 269 000	
		{ Argento » 16 313 600 00 - 797 000	
		Portafoglio » 158 028 000 00 - 625 000	
Banca di Napoli	PASSIVO	Circolazione » 573 634 000 00 - 795 000	
		Conti c. e debiti a vista 49 832 000 00 + 86 000	
		10 maggio	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso { Oro L. 281 452 000 00 - 269 000	
		{ Argento » 16 313 600 00 - 797 000	
		Portafoglio » 158 028 000 00 - 625 000	
		Anticipazioni » 24 710 000 00 + 471 000	
Banca di Napoli	PASSIVO	Circolazione » 573 634 000 00 - 795 000	
		Conti c. e debiti a vista 49 832 000 00 + 86 000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		2 giugno	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso { Oro Fr. 3 890 263 000 - 25 705 000	
		{ Argento » 884 981 000 - 541 000	
		Portafoglio » 084 856 000 - 199 327 000	
		Anticipazione » 520 099 000 + 3 760 000	
Banca di Francia	PASSIVO	Circolazione » 5 181 635 000 + 110 438 000	
		Conto corr. » 778 121 000 - 1 413 000	
		2 giugno	differenza
Banca d' Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 40 448 000 + 1 274 000	
		Portafoglio » 82 405 000 + 1 500 000	
		Riserva » 30 517 000 + 1 519 000	
Banca d' Inghilterra	PASSIVO	Circolazione » 28 376 000 - 255 000	
		Conti corr. d. Stato » 23 087 000 - 1 741 000	
Banca d' Inghilterra	PASSIVO	Conti corr. privati » 37 105 000 + 677 000	
		Rap. tra la ris. e la prop. 50 70% - 1 60	
		23 maggio	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro » 1 890 040 000 - 1 053 000	
		(argento » 328 832 000 - 50 449 000	
		Portafoglio » 427 519 000 - 422 000	
		Anticipazione » 49 144 000 - 82 000	
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	Prestiti ipotecari » 299 997 000 - 65 793 000	
		Circolazione » 1 924 857 000 + 17 210 000	
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	Conti correnti » 191 066 000 + 550 000	
		Cartelle fondiarie. » 296 385 000 + 550 000	
		23 maggio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi 1 184 175 000 - 72 407 000	
		Portafoglio. » 851 668 000 + 80 087 000	
		Anticipazioni. » 62 477 000 - 34 000	
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	Circolazione » 1 440 680 000 - 92 471 000	
		Conti correnti. » 637 154 000 - 54 638 000	
		21 maggio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro) Peset. 405 064 000 + 147 000	
		(argento) » 777 215 000 + 3 748 000	
		Portafoglio » 758 245 000 + 2 817 000	
		Anticipazioni » 150 000 000 -	
Banca di Spagna	PASSIVO	Circolazione » 1 694 619 000 - 6 739 000	
		Conti corr. e dep. » 491 657 000 - 1 665 000	
		28 maggio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 105 838 000 - 3 000	
		(argento) » 29 924 000 - 662 000	
		Portafoglio » 57 151 000 + 8 243 000	
		Anticipazioni » 81 758 000 + 3 640 000	
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	Circolazione » 269 910 000 + 3 488 000	
		Conti correnti » 4 582 000 + 2 134 000	
		30 maggio	differenza
Banca Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 253 160 000 + 4 420 000	
		Portaf. e anticip. » 1 159 159 000 - 6 960 000	
		Valori legali » 59 480 000 + 710 000	
Banca Associate New York	PASSIVO	Circolazione » 47 850 000 - 150 000	
		Conti corr. e de » 1 184 570 000 + 11 080 000	
		28 maggio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 158 935 000 - 694 000	
		Portafoglio » 641 451 000 + 17 256 000	
		Anticipazioni » 55 496 000 - 10 271 000	
		Anticipazioni » 81 758 000 + 3 640 000	
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Circolazione » 269 910 000 + 3 488 000	
		Conti Correnti » 4 582 000 + 2 134 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Manifattura di Valle Camonica, Milano. (Capitale L. 2,500,000 versato). — Ebbe luogo l'assemblea degli azionisti di questa Anonima. Presenti 10 azionisti rappresentanti 9880 delle 25 mila azioni da L. 100, costituenti il capitale sociale. Presiedeva l'avv. Cesare Mazzoni.

Venne approvato il Bilancio 1909 nel quale le cifre d'attivo e di passivo si pareggiano su L. 3,609,628.38 con una perdita di lire 92,324.23 passate a nuovo insieme alle lire 63,700.48 dell'Esercizio precedente. La perdita è nella relazione dei Sindaci attribuita alla crisi generale cotoniera e alla necessità di perfezionare la maestranza per mettere lo Stabilimento in condizioni di andamento normale, ciò che ormai si è ottenuto.

Ecco il bilancio approvato:

Attivo: Tessitura di Ponte Barcotto lire 2,160,659.49; Mobili 24,347.92; Monte merci 719,137.94; Combustibile e scorte di lavorazione 27,712.62; Cassa contanti 1,756.91; Valori 10 mila; Debitori diversi 159,988.79; Depositi cauzionali 35,000; Perdite precedenti esercizi 73,700.48. — Totale 3,517,304.15 — **Perdita** del presente esercizio a pareggio lire 92,324.23. — Totale generale 3,609,628.38

Passivo: Capitale sociale L. 2,500,000; Creditori di versi L. 759,628.38; Depositanti a cauzione 350,000. — Totale L. 3,609,628.38.

Le rendite secondo risulta dal Conto Profitti e spese ammontarono a L. 40,419.13: le spese a 132,743.35.

L'assemblea tralasciò di nominare gli amministratori per i quali c'erano posti vacanti; e vennero rieletti i sindaci effettivi il rag. Carlo Malnati, il rag. Carlo Siebanec, il cav. avv. Mario Cuniatti e supplenti il rag. Costantino Binaghi e Vittorio Vismara.

NOTIZIE COMMERCIALI

Farine. A Milano. Mercato in ribasso. Farine di grano tenero: Marca 00 da L. 40.75 a 41.—, 0 da 39.50 a 40.— 0 granito da 38.25 a 38.75, 1 granito da 36.75 a 37.25, 1 fiore da 35.75 a 36.75, nostrana da 35.25 a 35.75, 2.a da 34.— a 34.50, 3.a da 36.75 a 27.75, 4.a da 19.75 a 20.75. Farine di grano duro: Semola SST da 38.25 a 38.75, SS da 37.75 a 38.75, OS da 35.25 a 35.75, PS da 33.25 a 34.25, farinetta a cilindri da 23.50 a 24.50, il comune da 20.50 a 21.50, farinaccio da 17.— a 18.—, crusca da 15.— a 15.50, cruschetto da 13.— a 13.75 il quintale.

Frutta e ortaggi. A Amburgo. I prezzi dei limoni sono addirittura enormi, se si considera la domanda assai viva, a causa della temperatura caldissima e la diminuzione costante degli arrivi, come dimostra il nostro specchio suesposto. Si quotò: per i 300 marchi 8-13 3/4; per i 360 marchi 8-14; per i 150 marchi 7-13. La domanda non potrebbe essere migliore, specie per i 300, e per le spedizioni imbarcate subito c'è da aspettarsi una vendita ottima.

A Colonia. Il mercato delle patate tonde s'è rapidamente alleggerito dall'epoca del nostro ultimo rapporto, ed i prezzi si sono rialzati di nuovo. Quotasi: Patate lunghe di Firenze per 100 chilò marchi 20-22 tonde Puglie marchi 18 a 19, id. di Napoli marchi 17-18; Ciliage di Bisceglie m. 70-70.

Caffè. — A Aversa, Caffè Santos good avèrage per maggio-agosto franchi 47 1/2, settembre-novembre 47 1/4 e dic.-marzo (1911) a 47 1/2.

Cotoni. — A Liverpool, (chiusura). — Vendita della giornata, balle 10,000.

Good middling	8 09	ribasso	15
Middling	7 95	»	15
Cotoni futuri calmi.			
Luglio-Agosto	d. 7 46	ribasso	13
Ottobre-Novembre	» 6 58	»	8
Novembre-Dicembre	» 6 49	»	7
Gennaio-Febbraio	» 6 45	»	7
Makò per maggio	13 15/64	ribasso	11/64.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-resposanbile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.